



Comune di Cento



LA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI CENTO

***“ANALISI DELL’EVOLUZIONE STORICA E SOCIO-
DEMOGRAFICA DEI CITTADINI RESIDENTI DAL 1958 AL 2003 E
CONFRONTO CON LA PROVINCIA DI FERRARA”***



GENNAIO 2004

Questo studio è stato realizzato dal responsabile del Servizio Statistica dottoressa Roberta Sarti insieme al laureando Riccardo Fabbri all'interno del tirocinio formativo svolto presso il Servizio Statistica del Comune di Cento, in convenzione con la facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna.

Le fonti dei dati sono state per il Comune di Cento l'Ufficio Anagrafe, mentre per gli altri comuni della provincia l'Ufficio Statistica dell'amministrazione comunale della Provincia di Ferrara.

Documentazione completa è disponibile per la consultazione e l'eventuale acquisizione sul sito internet del Comune di Cento all'indirizzo <http://www.comune.cento.it> nelle pagine relative alle statistiche.

INTRODUZIONE

La relazione è suddivisa in 5 capitoli più un Appendice, nella quale sono state riportate tutte le tabelle con i dati utilizzati nell'analisi.

CAPITOLO 1

In questa prima parte, si analizzano i principali movimenti della popolazione del Comune di Cento, dal 1958 al 2002, per fornire un quadro storico della sua evoluzione.

I tassi di natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione, i relativi saldi naturale e migratorio fanno da supporto allo studio del trend che ha caratterizzato il contingente osservato, di carattere generale.

CAPITOLO 2

In questo capitolo è stata fatta una analisi socio-demografica della popolazione del Comune di Cento: l'evoluzione della struttura per età dal 1971 al 31/12/2002 e dei tre indicatori demografici P 0-15, P 15-65, P65+.

E' stata calcolata l'età media, studiato lo sviluppo del numero totale di famiglie correlato con la popolazione complessiva e analizzata la serie storica del numero medio di componenti per famiglia.

Infine sono stati calcolati gli indici di vecchiaia maschile, femminile e totale; l'indice di dipendenza (indice di dipendenza giovanile più indice di dipendenza senile); indice di ricambio generazionale e Rapporto di mascolinità.

CAPITOLO 3

In questa sezione sono state messe a confronto le principali caratteristiche demografiche del Comune di Cento con la Provincia di Ferrara.

In particolare, il numero di residenti per comune e i tre indicatori P 0-15, P 15-65, P 65+; indice di vecchiaia e di dipendenza, rapporto di mascolinità, età media.

Infine i comuni della Provincia sono stati ordinati in senso crescente secondo gli indici analizzati per studiare la collocazione del comune di Cento all'interno del territorio provinciale.

CAPITOLO 4

In questo capitolo è stato esposto un commento conclusivo sullo stato della popolazione di Cento in relazione ai risultati ottenuti precedentemente.

E' stato valutato il tasso di accrescimento osservato negli ultimi 5 anni, confrontandolo con quello della Provincia, e previsto un trend ipotetico dello sviluppo del Comune di Cento nell'immediato futuro.

CAPITOLO 5

In questo capitolo abbiamo analizzato l'evoluzione della popolazione del Comune di Cento negli ultimi 10 anni, per evidenziare l'aumento avvenuto e tuttora in espansione.

E' stata analizzata la struttura per età e la relativa piramide per età al 31/12/2003, è stato fatto un confronto coi dati relativi all'anno precedente, sulla base di indicatori quali P 0-15; P 15-65; P 65+; ed età media.

Infine è stata studiata la serie storica dei cittadini stranieri residenti e analizzata la relativa struttura per età, sono stati calcolati indicatori demografici e messi a confronto con quelli della popolazione complessiva del Comune.

CAPITOLO 1

“EVOLUZIONE STORICA DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI CENTO”

I dati riportati nella Tabella 1 in appendice, riguardano la popolazione del Comune di Cento dal 1958 all'ultima rilevazione, datata 31/12/2002, i valori assoluti di natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione, saldo naturale, migratorio e complessivo. Tali valori sono stati poi elaborati per ottenere indicatori significativi della struttura demografica (vedi Tab. 2 in appendice).

Si analizza ora il trend di tali indicatori nell'arco temporale considerato. Per quanto riguarda la natalità in valore assoluto si è mantenuta entro un campo di variabilità che va da un minimo di 176 nascite nel 1988 ad un massimo di 421 nel 1969, la mortalità da un minimo di 195 nel 1960 ad un massimo di 384 nel 1999.

Analizzando i tassi generici di natalità e di mortalità attraverso il Grafico 1 si può notare come il primo presenti un'intensità più marcata per tutto il periodo che va dall'inizio dell'osservazione fino al 1980, anno in cui i due tassi si intersecano (saldo naturale nullo), successivamente il divario tra i due tassi si amplia a favore della mortalità, attestandosi su un saldo naturale negativo dell'ordine dello 0,3% fino all'ultima osservazione.

Grafico 1

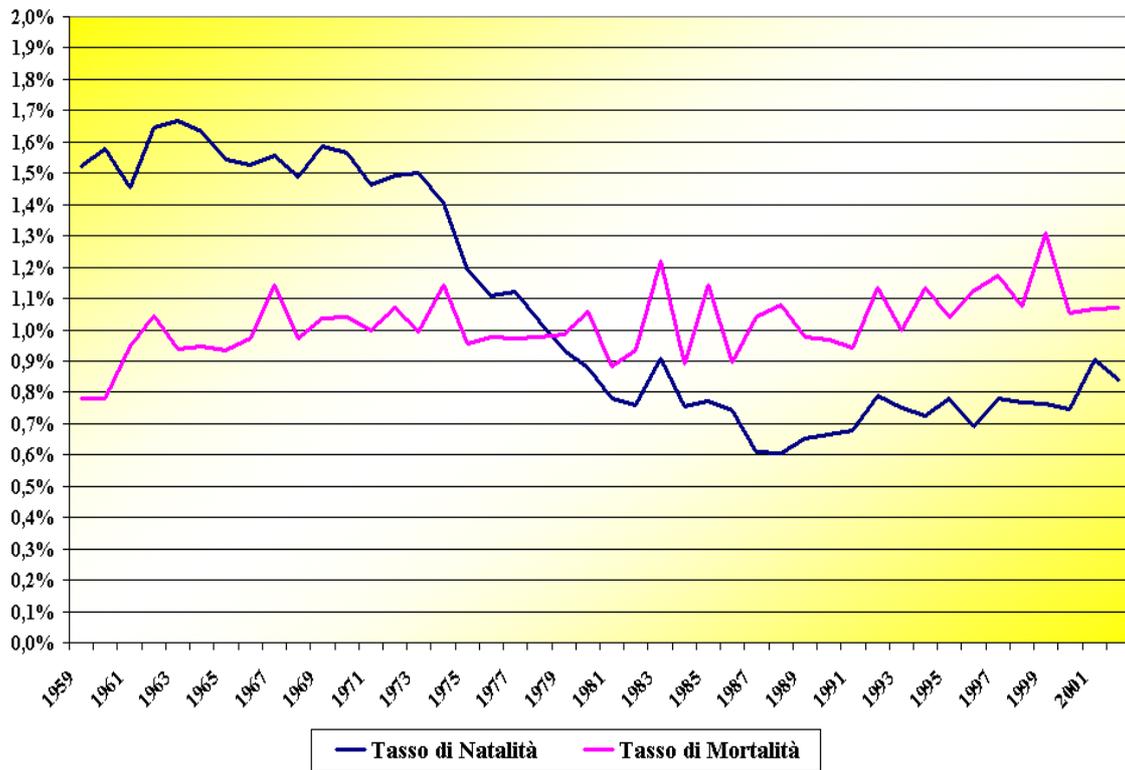
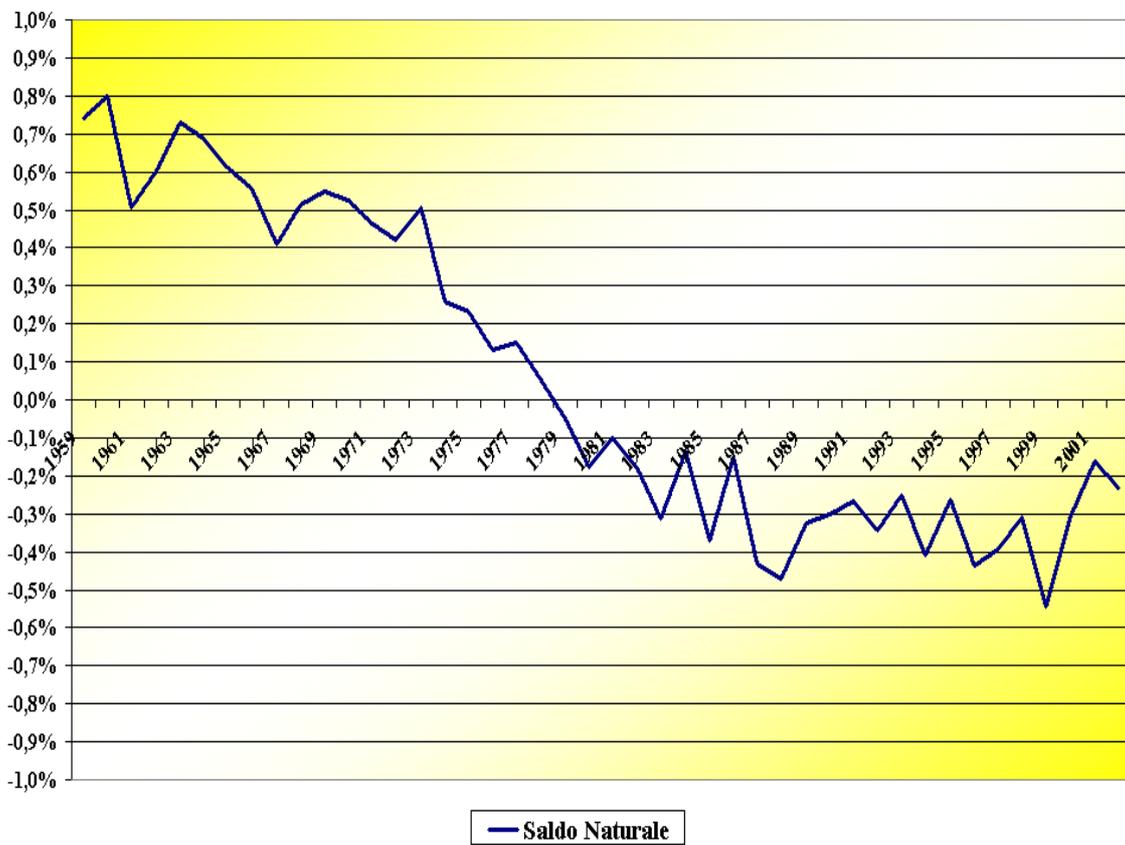


Grafico 2



Nel caso di popolazione chiusa, (assenza di movimenti migratori) questo trend avrebbe causato un debole aumento della popolazione fino al 1980, ed un suo decremento negli anni successivi, fino ai giorni nostri.

Il fatto che ciò non sia accaduto deriva dai movimenti migratori, che in valore assoluto sono più consistenti di quelli naturali, gli immigrati infatti presentano un minimo di 448 unità nel 1988 ed un massimo di 962 nel 2002, gli emigrati un minimo di 358 unità nel 1991 ed un massimo di 950 nel 1959.

Grafico 3

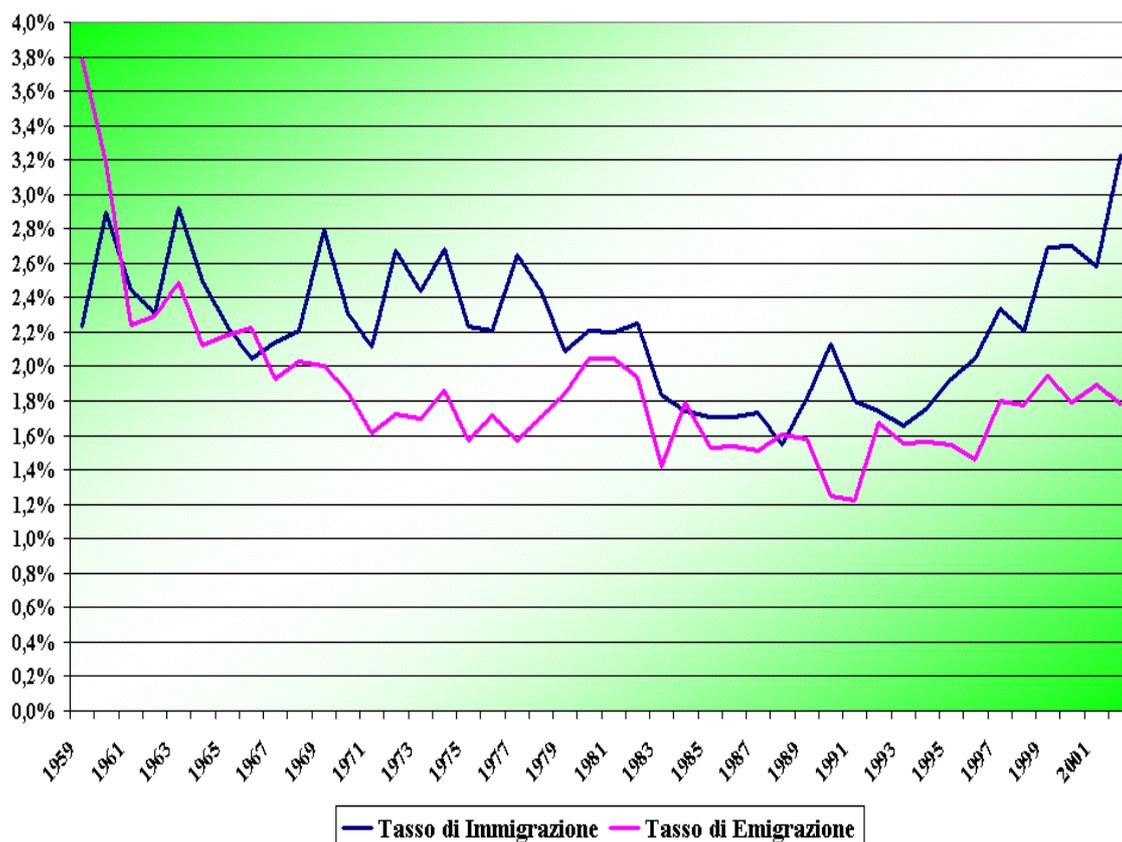


Grafico 4

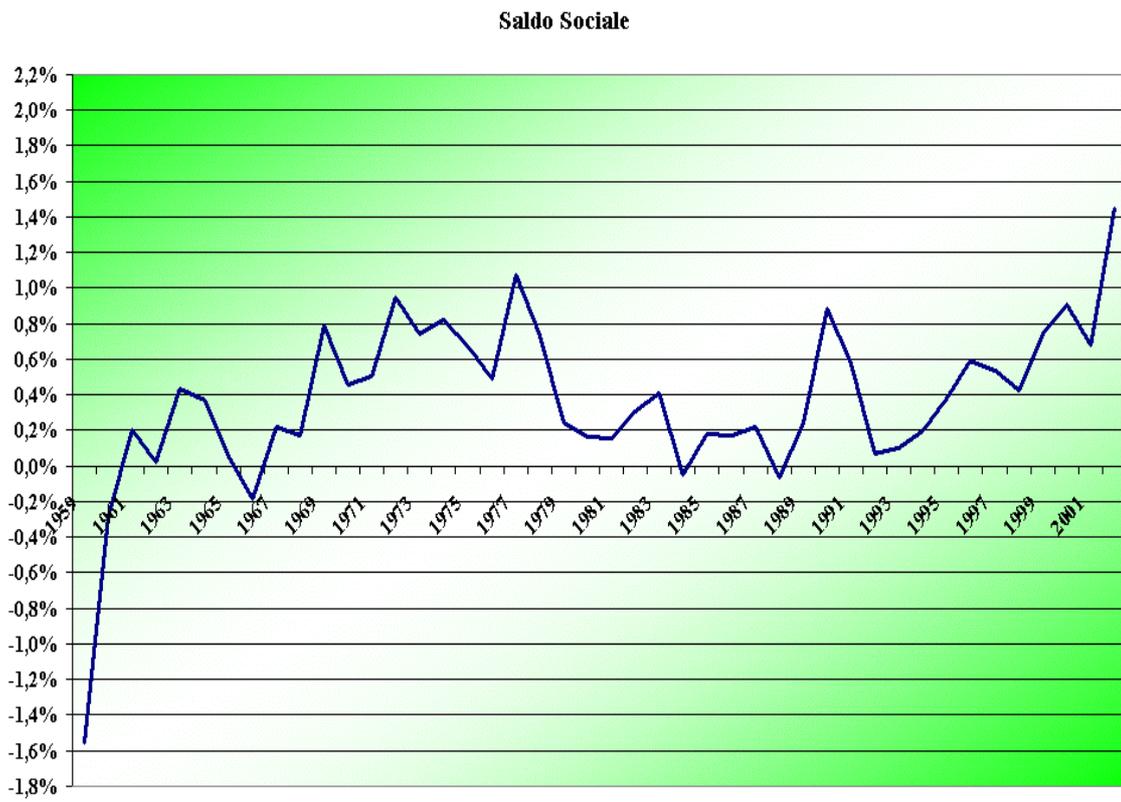
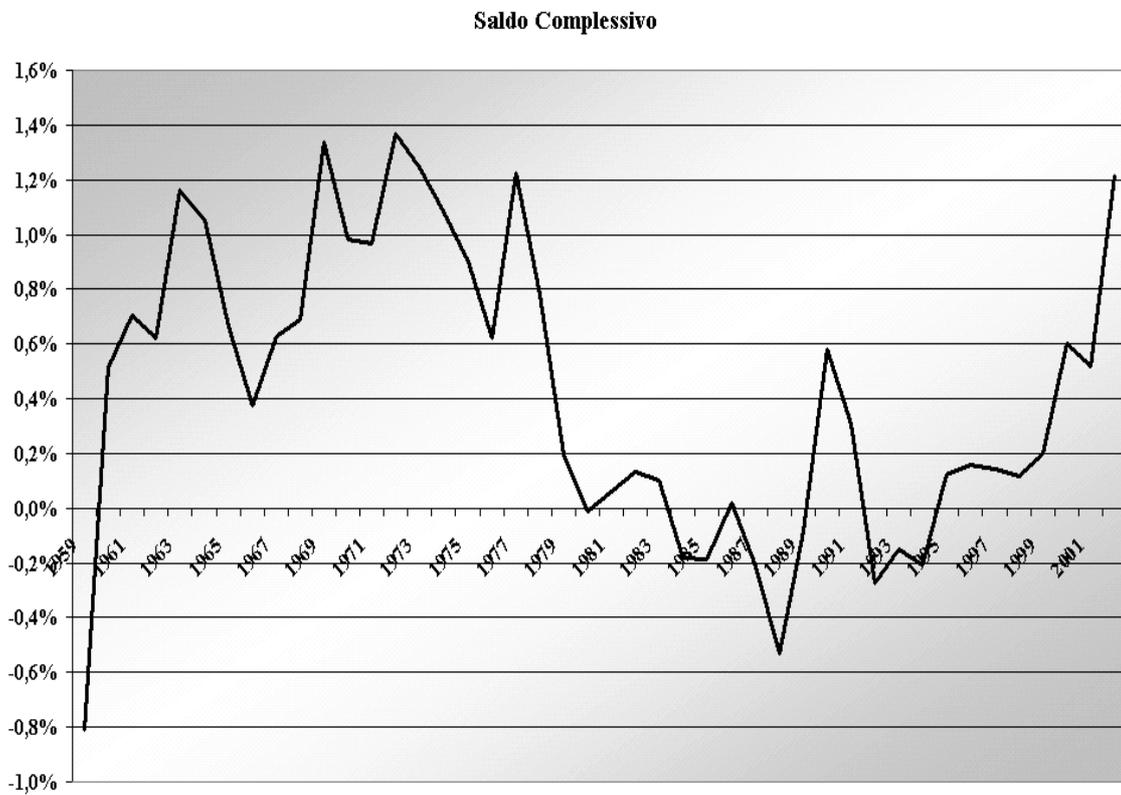


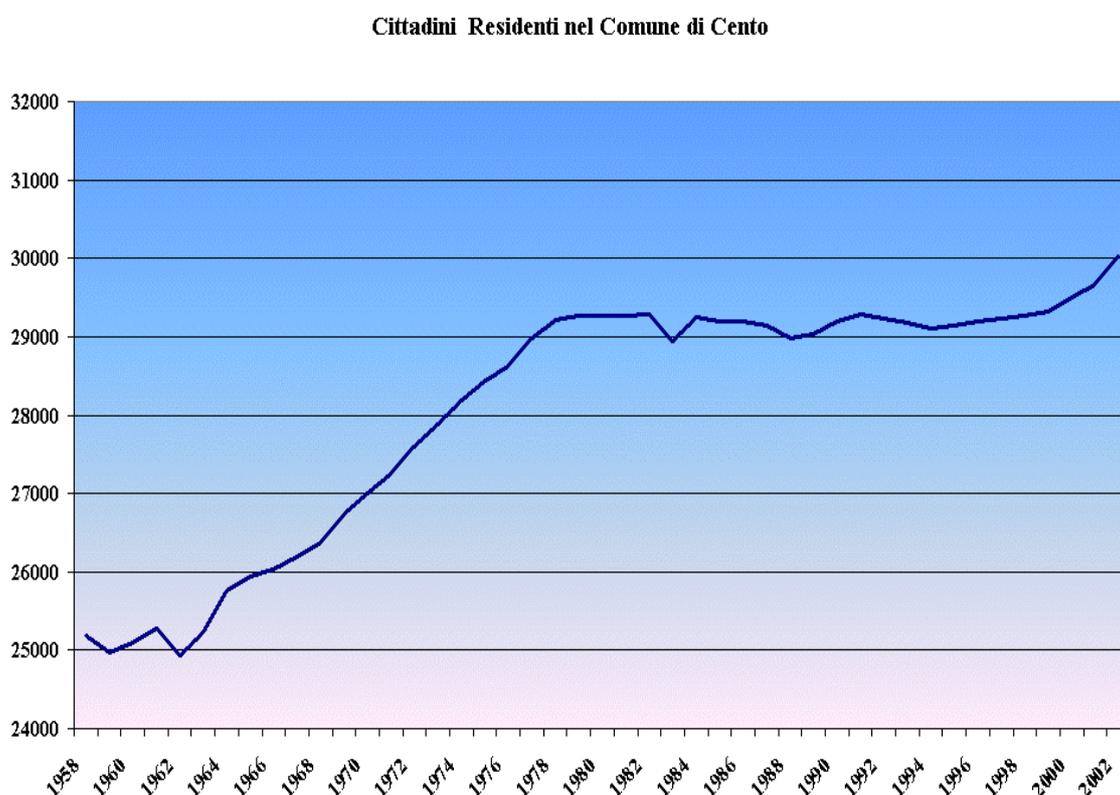
Grafico 5



Osservando anche in questo caso i tassi generici di immigrazione ed emigrazione (Grafico 3) si nota che il saldo migratorio (Grafico 4), a parte un picco proprio nel 1959 dove risulta negativo, è sempre positivo, con valori sensibilmente più alti nel corso del decennio '70/'80 e negli ultimi 5 anni di osservazione.

La popolazione finale, che è il risultato della formula $P_t = P_0 + (N - M) + (I - E)$ si è quindi evoluta dalle circa 25000 unità del 1958 alle attuali 30000 nell'arco dei 45 anni considerati.

Grafico 6 Popolazione residente nel Comune di Cento negli anni 1958-2002.



L'andamento dell'incremento però è stato tutt'altro che lineare, come si può vedere dal Grafico 6, piuttosto logistico (a forma di una "S" allungata) in quanto durante i primi anni la popolazione presenta un incremento praticamente nullo, a partire dagli anni '60 si verifica una impennata del tasso d'incremento (picco del 21,7 ‰ nel 1964, ciò significa

che per ogni 1000 persone presenti nel 1964, l'anno successivo vi erano 1021,7 persone) che porta rapidamente l'ammontare iniziale alle 29000 unità già nel 1978.

A questo punto la natalità è già fortemente ridotta, l'invecchiamento della popolazione fa' sì che il peso percentuale delle classi anziane sia più oneroso, e quindi la mortalità aumenta, così che il saldo migratorio positivo non possa far altro che controbilanciare lo scompenso creatosi, pareggiando entrate ed uscite, e il risultato è nuovamente popolazione stabile.

La condizione di stabilità perdura all'incirca 20 anni, in apparenza privi di mutamenti, ma che in realtà presentano decise variazioni a livello di struttura per età (invecchiamento della popolazione, aumento età media); solo durante gli ultimi 3 anni di osservazione possiamo notare un nuovo sussulto dell'aggregato in avanti, diverso dal precedente.

Dopo aver infatti toccato il minimo tasso di natalità nel 1988, il numero di nati è fisiologicamente aumentato, recuperando il terreno perso nei confronti della mortalità; a fronte di questo fenomeno, c'è da registrare l'aumento deciso dell'immigrazione, superiore rispetto all'emigrazione di 200 unità negli ultimi 4 anni: unendo questi due fattori la barriera delle 30000 unità, sfiorata da 25 anni ma mai raggiunta, è stata finalmente superata.

CAPITOLO 2

“ANALISI SOCIO-DEMOGRAFICA DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE ATTRAVERSO INDICATORI DEMOGRAFICI”

In questo capitolo descriveremo più a fondo le caratteristiche della popolazione oggetto dell'analisi, introducendo indicatori demografici volti a spiegare i macro-mutamenti occorsi e tuttora in via di trasformazione.

I dati in nostro possesso ci permettono di risalire alla struttura per età della popolazione del comune di Cento del 1971, anno in cui venne effettuato il censimento.

La piramide delle età, raggruppa i cittadini residenti, divisi per genere, in classi quinquennali d'età, ed ha lo scopo di illustrare lo stato di invecchiamento della popolazione. A partire dal XVIII° Secolo, le popolazioni delle Nazioni europee hanno subito un forte cambiamento a livello demografico, grazie al miglioramento della qualità della vita.

I fattori responsabili di ciò furono: la rivoluzione delle tecniche agricole, che permisero l'aumento della produzione media di beni di prima necessità, e la scoperta di cure mediche innovative, grazie alle quali diminuì drasticamente la mortalità senile, ma ancor di più quella infantile. In questo modo due dei tre “freni repressivi”, cioè le epidemie e le carestie, furono debellati (il terzo freno era rappresentato dalle guerre), i tassi di natalità in un primo momento non accennarono a diminuire, per cui la popolazione aumentò repentinamente.

Dopo un certo arco temporale, anche la natalità si adeguò al nuovo corso (i figli non erano più soggetti a feroce mortalità nel primo anno di

vita e quindi non era necessario concepirne molti per avere la sicurezza che arrivassero alla maggiore età), riducendosi gradualmente. Il risultato fu che la popolazione complessiva aumentò con tassi d'incremento prima crescenti, poi via via sempre più contenuti, ritornando infine nuovamente alla situazione di stazionarietà (uguaglianza tra tassi di natalità e mortalità, tasso di crescita nullo).

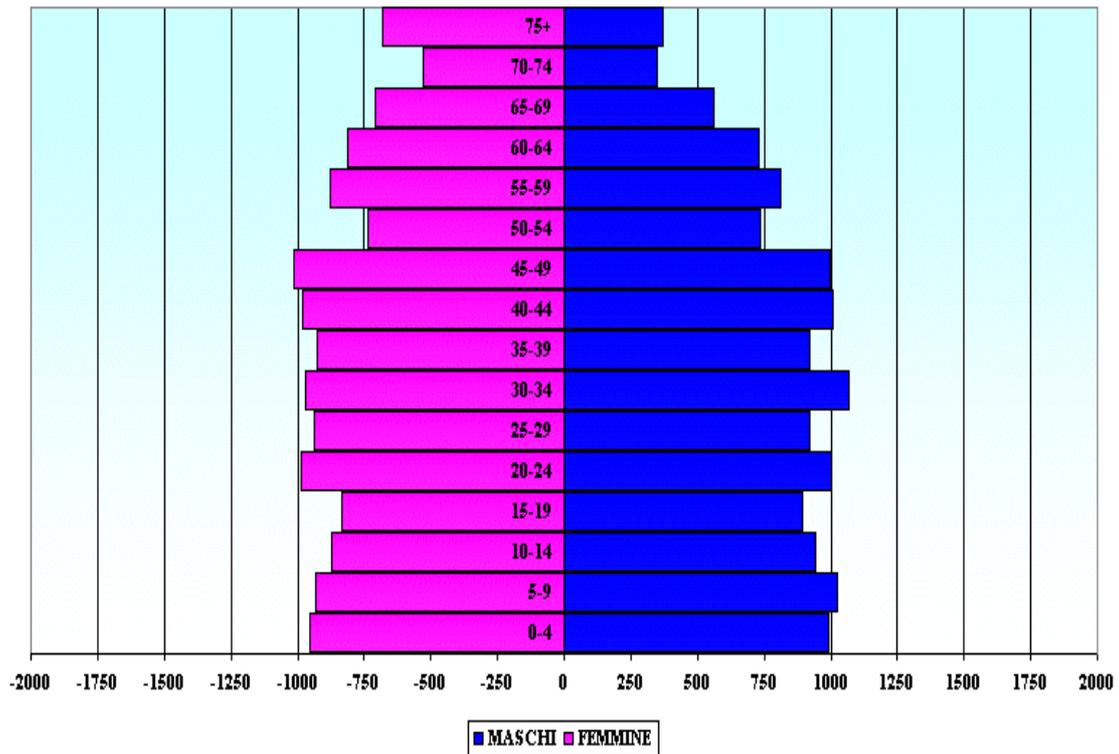
Questo processo fu denominato “Transizione demografica”, in cui le popolazioni degli Stati a sviluppo avanzato passarono dall'essere caratterizzate da alti tassi di natalità e di mortalità, con una speranza di vita media alla nascita molto limitata, a bassi tassi di natalità e mortalità, con una speranza di vita media alla nascita molto più alta.

Il termine “piramide delle età” deriva proprio dalla struttura per età delle popolazioni antecedenti alla transizione, dove la natalità era quasi naturale (6 figli per donna e oltre) e le classi giovanili rappresentavano la maggioranza, mentre quelle senili erano scarsamente rappresentate.

Nel corso dei due secoli occorsi ai Paesi sviluppati a modificare le sue caratteristiche demografiche, la consistenza numerica delle classi giovanili si è ridotta gradualmente a favore delle classi centrali, la piramide si è allungata verso l'alto, dove le classi senili hanno preso corpo, ottenendo graficamente l'effetto di una piramide rovesciata.

Il risultato intermedio di queste variazioni è pressoché “verticale”, caratterizzato cioè da classi dotate della stessa consistenza numerica fino ai 50 anni, e al di sopra di questa soglia si verifica un repentino decremento della consistenza numerica soprattutto per la metà maschile, come si può vedere nel Grafico 1.

PIRAMIDE DELLE ETÀ. POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI CENTO AL 31/12/1971



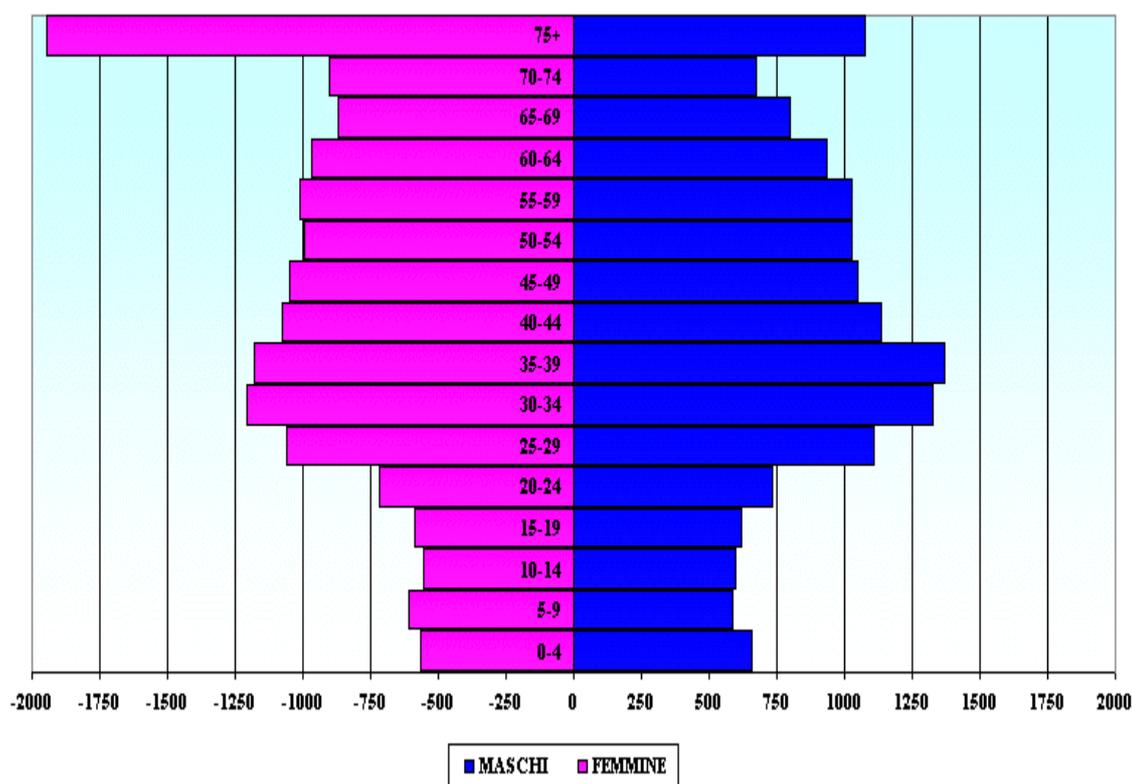
Tutto ciò identifica una natalità elevata, che rispecchia il baby boom degli immediati anni precedenti, ma non sufficiente a mantenere la struttura propriamente a piramide, in quanto le classi centrali, pur essendo intaccate dalla mortalità, non sono inferiori a quelle giovanili. Si nota comunque una netta superiorità di queste ultime rispetto a quelle senili, particolare che indica una relativa giovinezza della popolazione.

Come si può facilmente intuire osservando il Grafico 2 relativo ai dati del 2002, la forma della struttura per età, che conservava ancora una parvenza piramidale, è stata soppiantata da una figura assai diversa, costituita da una base molto ristretta, chiaro indicatore di una forte diminuzione della natalità, e un corpo centrale molto esteso e allungato

verso le età più anziane, dovuto all'invecchiamento dell'aggregato soggetto all'analisi.

Viene evidenziata in questo modo la tendenza all'invecchiamento, dove le classi più giovani sono scarsamente rappresentate, le classi centrali costituiscono l'aggregazione più cospicua (figli del boom economico, non ancora intaccati significativamente dalla mortalità) e le classi più anziane vedono aumentare il loro peso con una tendenza piuttosto marcata (diminuzione della mortalità e aumento della qualità della vita).

PIRAMIDE DELLE ETA. POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI CENTO AL 31/12/2002



Per analizzare le variazioni strutturali della popolazione dal 1971 ad oggi, abbiamo costruito degli indicatori demografici quali:

- Rapporto di Mascolinità (M/F)

- Rapporto di Femminilità (F/M)
- Maschi sul totale (M/M + F)
- Popolazione in età giovanile (P 0-15)
- Popolazione potenzialmente attiva (P 15-65)
- Popolazione in età pensionabile (P 65 +)
- Età media
- Numero medio di componenti per famiglia

Si evince dai primi due indicatori che il numero complessivo di donne è superiore a quello degli uomini (nei 32 anni considerati oscilla tra 103,22 e 104,5 donne ogni 100 uomini), ma ciò non si verifica in tutte le classi d'età, più precisamente fino alla soglia dei 50 anni c'è sostanzialmente parità tra i sessi, se non una leggera preponderanza maschile, oltre questa soglia si verifica una inversione di tendenza che si accentua all'aumentare dell'età considerata.

Tutto ciò rispecchia le leggi della demografia relative ai paesi sviluppati, dove il rapporto tra i sessi alla nascita è leggermente a favore dei maschi (513 maschi ogni 1000 nati; 106 maschi ogni 100 femmine).

La perfetta parità si ristabilisce in età adulta a causa della più alta probabilità di morte maschile, successivamente, considerando anche la diversa speranza di vita alla nascita (76 anni per i maschi e 83 per le femmine) il divario tra generi aumenta fino a raggiungere, negli ultra ottantenni, una proporzione di 2 donne per ogni uomo.

Gli indicatori socio-demografici P 0-15; P 15-65; P65 +; identificano tre fasi della vita legate alla possibilità o meno di svolgere una professione, quindi è prioritario conoscere l'evolversi dei suddetti gruppi per ottenere

un'ottica consapevole sul sistema economico presente nel territorio di riferimento.

Grafico 3

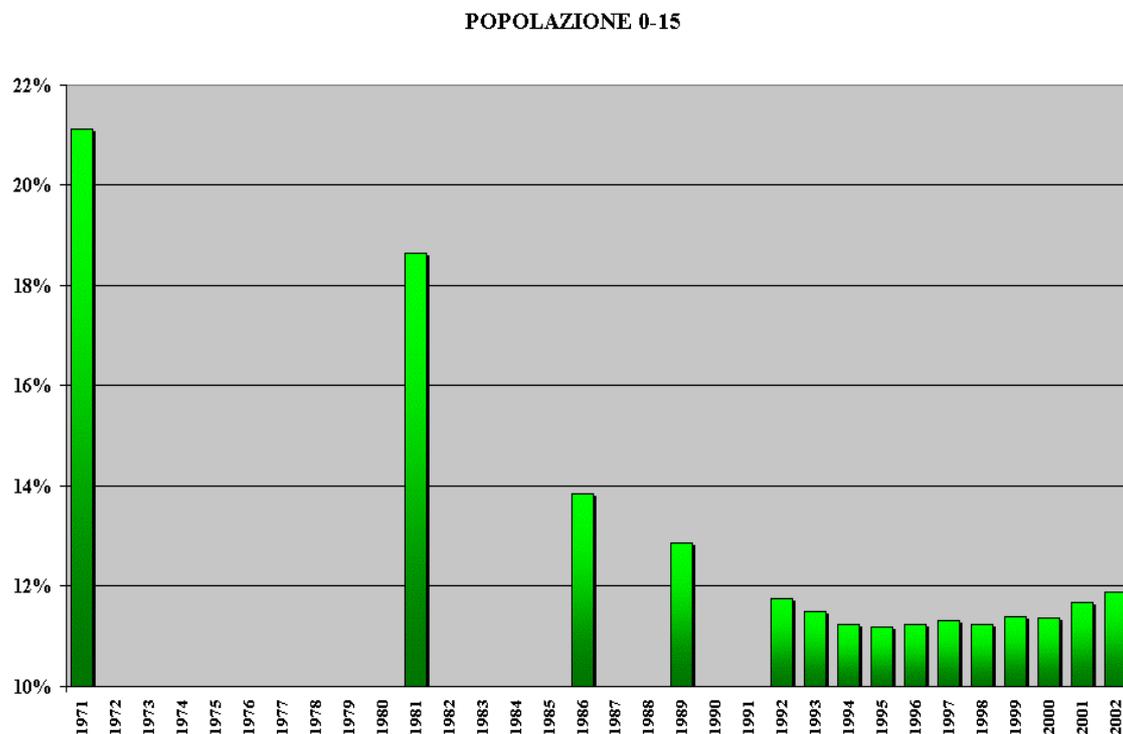


Grafico 4

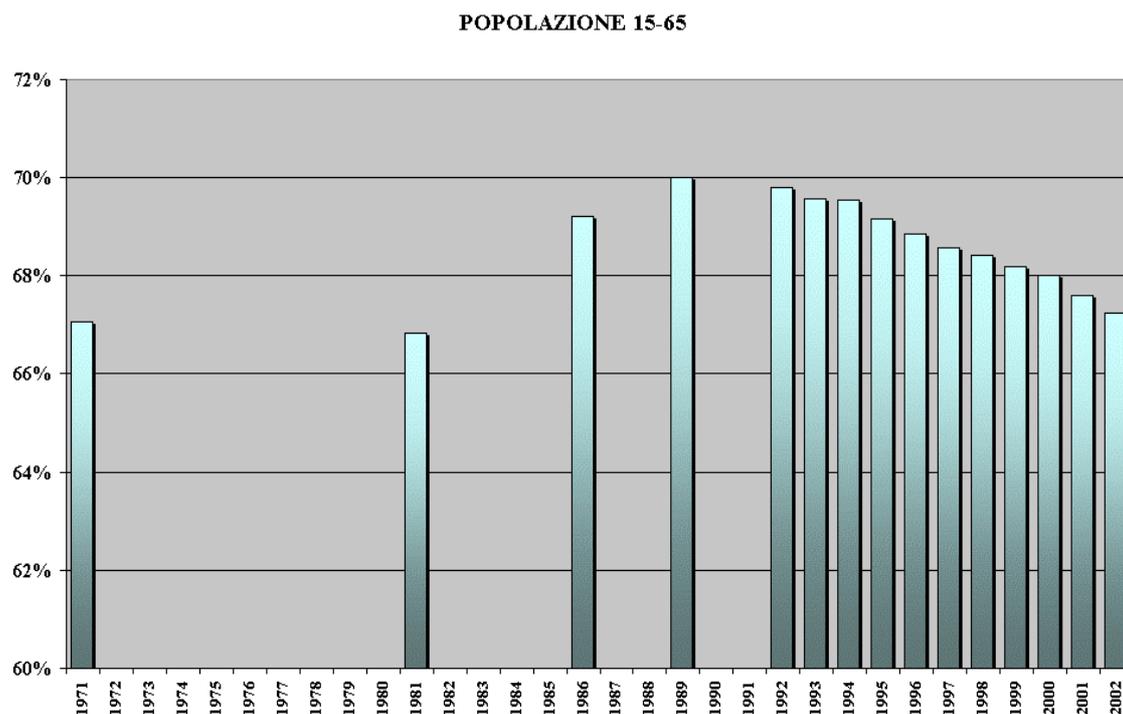
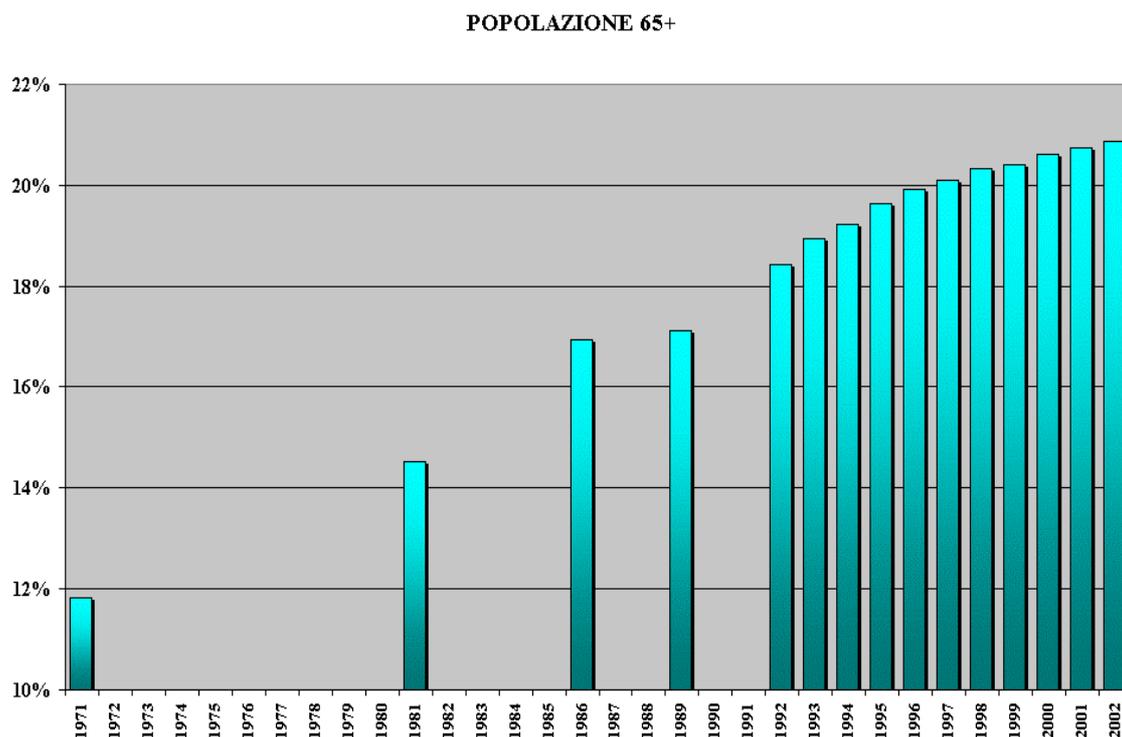


Grafico 5



La popolazione in età giovanile, come mostra il Grafico 3, si è involuta, passando da una quota del 21,12% (più di un individuo su cinque apparteneva a questa classe) ad un minimo dell'11,2% nel 1995 (uno ogni nove), successivamente si è verificata una inversione di tendenza, seppur minima, ed ora il valore si attesta su un 11,89%.

A fronte di ciò, la popolazione attiva (Grafico 4) ha subito cambiamenti in apparenza modesti, passando da un 67,07% del 1971 ad un 70,01% nell'1989, ritornando poi al 67,25% nel 2002. In verità questa classe si è vista transitare gran parte della popolazione all'interno, popolazione che via via è approdata alle età senili.

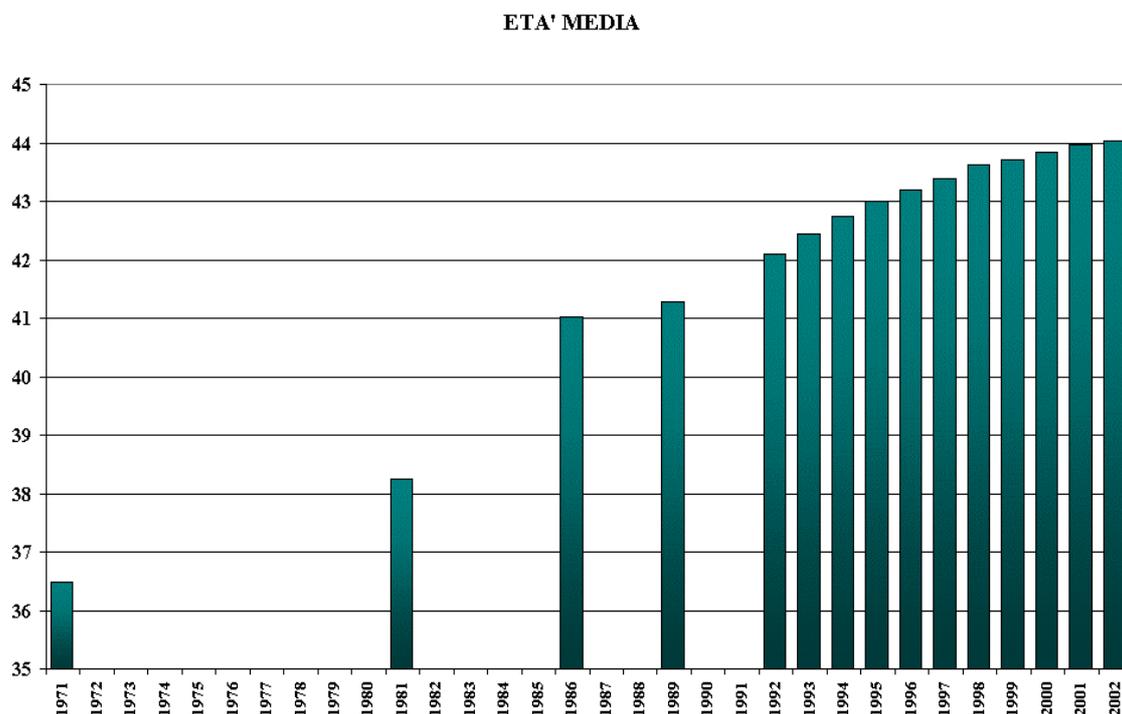
Osservando infatti il Grafico 5, possiamo notare che nel 1971 solo l'11,82% dei residenti aveva superato i 65 anni, percentuale che 15 anni dopo assommava già al 16,93%, da questo punto in poi ha continuato a

crescere ad incrementi lievemente decrescenti giungendo al 2002 al 20,86% del totale (più di un individuo ogni cinque).

In pratica la consistenza dei tre indicatori demografici è rimasta inalterata, solo che si sono invertite le percentuali delle classi P 0-15 e P-65+, a dimostrazione ancora una volta del considerevole invecchiamento subito dalla popolazione.

Il Grafico 6 evidenzia il trend dell'età media, calcolata utilizzando la suddivisione della popolazione in classi quinquennali, moltiplicando il numero assoluto di individui presenti in ogni classe d'età per il numero medio di anni vissuti in quella classe, dato dal valore centrale della classe stessa. Alla classe 75+ è stato attribuito un valore medio di 80 anni vissuti.

Grafico 6



Come esposto in precedenza, l'età media presenta un valore minimo (36,49 anni) in coincidenza del primo anno d'osservazione, il 1971, aumenta ad ogni successiva rilevazione superando facilmente la soglia dei 40 anni, attestandosi sui 44,043 anni nel 2002, l'aumento è caratterizzato

da incrementi decrescenti, per cui, nei prossimi anni si potrebbe verificare un'inversione di tendenza.

Tra i profondi mutamenti che si sono manifestati all'interno del nostro comune, particolare rilevanza possiedono il numero totale ed il numero medio di componenti per famiglia.

Dal 1986 al 1992 non ci sono state rilevanti modifiche, nei successivi 10 anni si è passati da 10831 famiglie su 29219 abitanti alle 12047 su 30023 del 2002, con un incremento in termini percentuali superiore all'11%, naturalmente non accompagnato da un uguale aumento della popolazione, per cui il numero medio di componenti per famiglia è passato da 2,698 a 2,492, con un aumento delle famiglie unipersonali ed una forte riduzione di quelle con più di 4 componenti. I Grafici 8 e 9 mostrano chiaramente tale trend.

Grafico 7

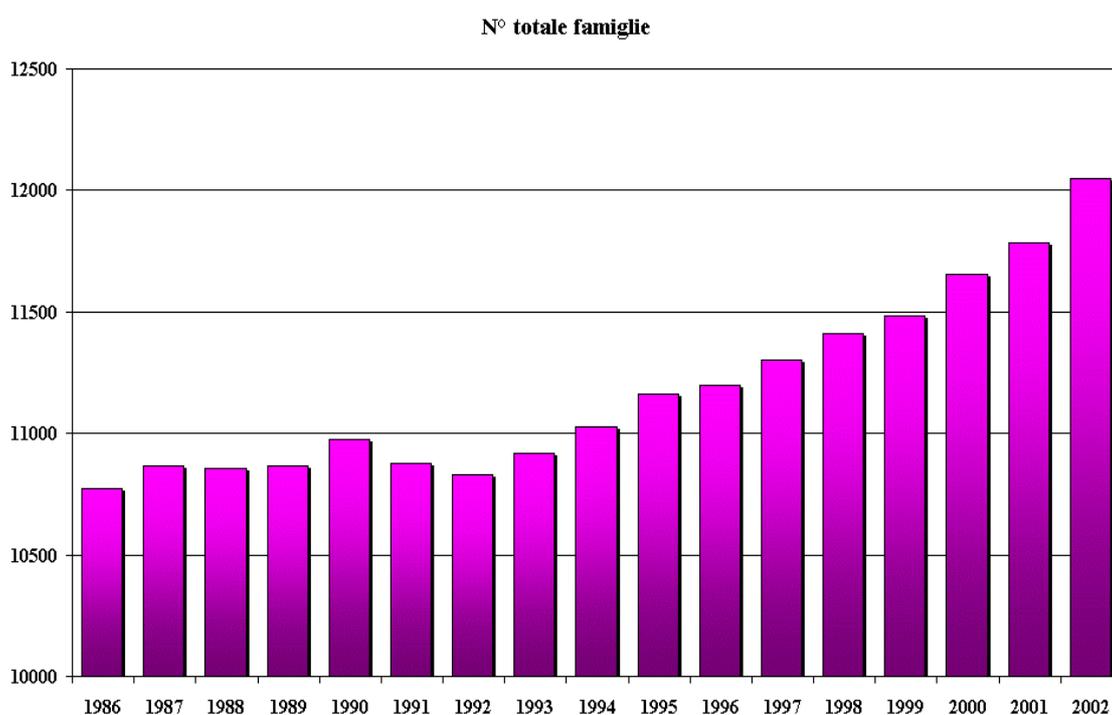
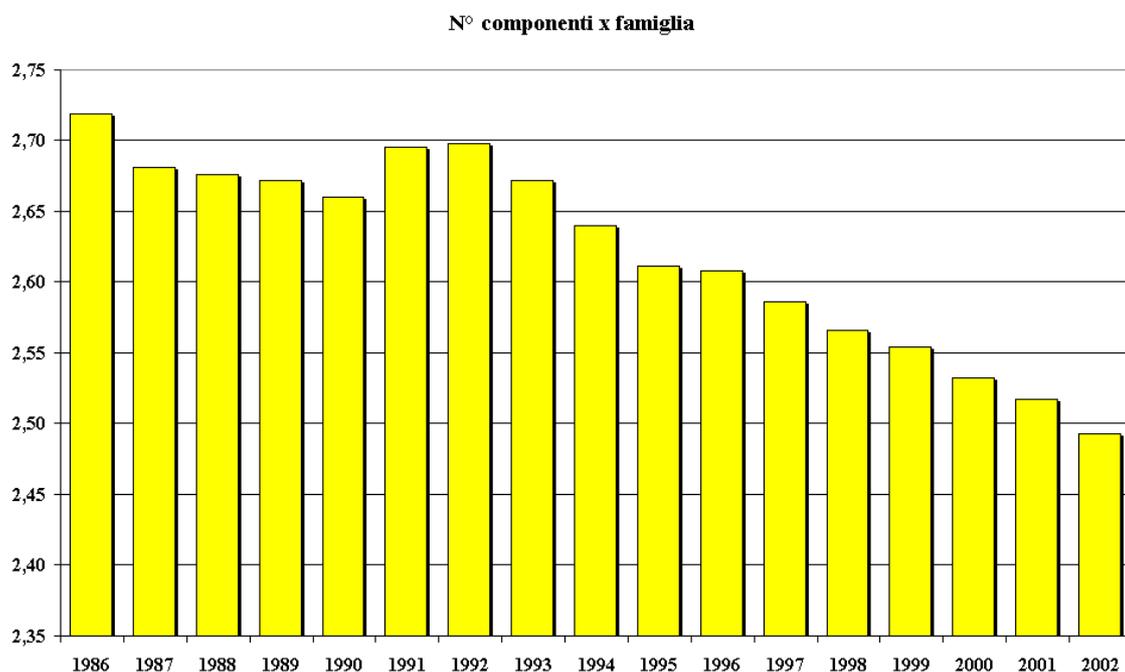


Grafico 8

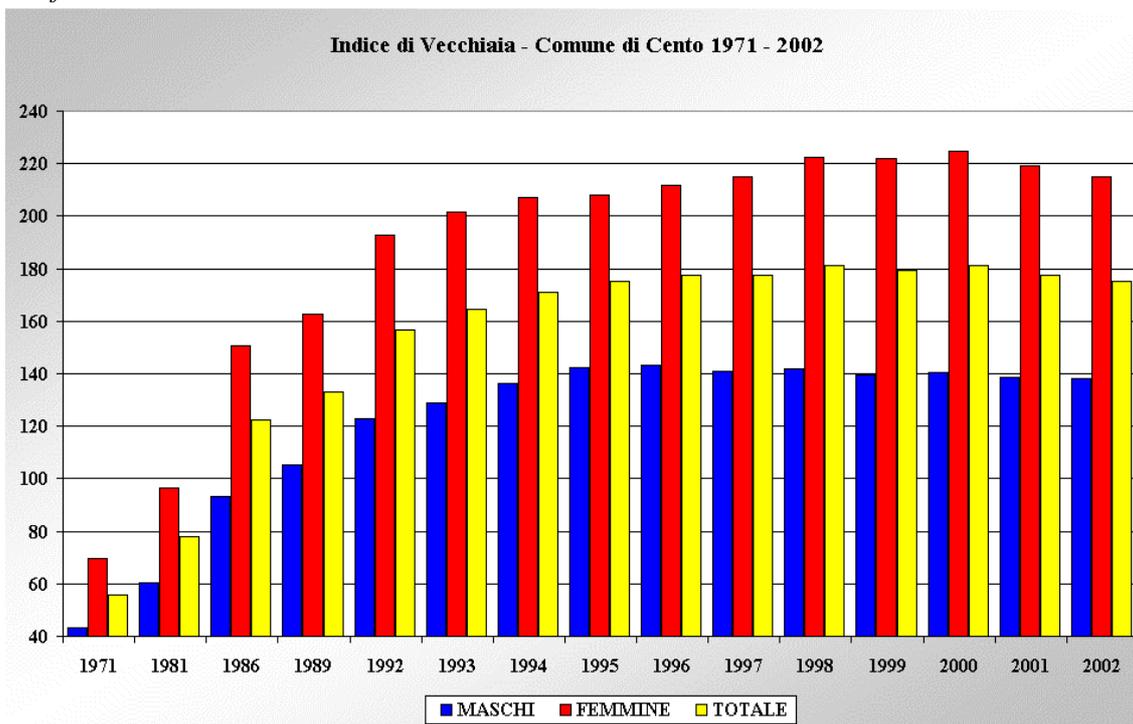


La Tabella 1 presenta il confronto tra gli indici di struttura della popolazione residente nel Comune di Cento dal 1971 al 2002.

Tab. 1

ANNI	Indici di Vecchiaia			Indice di Dipendenza	Indice di Dip. dagli anziani	Indice di Dip. giovanile	Indici di Ricambio	Rapporto di Mascolinità
	M	F	MF	MF	MF	MF	MF	MF
1971	43,31	69,5	55,95	49,11	17,62	31,49	88,97	96,88
1981	60,54	96,3	77,92	49,62	21,73	27,89	67,38	95,68
1986	93,33	150,87	122,26	39,04	24,46	14,58	88,35	96,88
1989	105,12	162,85	133,23	42,83	24,47	18,36	87,6	96,28
1992	122,98	192,69	156,83	43,25	26,41	16,84	96,15	95,97
1993	129,05	201,71	164,59	43,73	27,2	16,53	103,07	95,33
1994	136,13	207,07	171,1	43,78	27,63	16,15	112,41	95,36
1995	142,46	208,21	175,34	44,6	28,4	16,2	116,91	95,62
1996	143,38	211,58	177,33	45,22	28,91	16,31	120,84	95,8
1997	140,84	214,91	177,44	45,81	29,3	16,51	129,7	95,7
1998	141,98	222,39	181,08	46,14	29,73	16,41	138,78	95,9
1999	139,5	222,1	179,22	46,62	29,92	16,7	150,04	96,02
2000	140,62	224,83	181,01	47,04	30,3	16,74	152,42	95,99
2001	138,81	219,18	177,51	47,95	30,67	17,28	159,41	95,91
2002	138,12	215,17	175,39	48,71	31,02	17,69	157,63	96,24

Grafico 9



L'indice di vecchiaia (Grafico 9), dato dal rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella al di sotto dei quindici anni, si attestava su un valore di 56 anziani ogni 100 giovani nel '71, la parità si è ben presto stabilita, tanto che già nel 1986 vi erano 122 over 65 ogni 100 under 15, e nel 1998 addirittura 181 ogni 100.

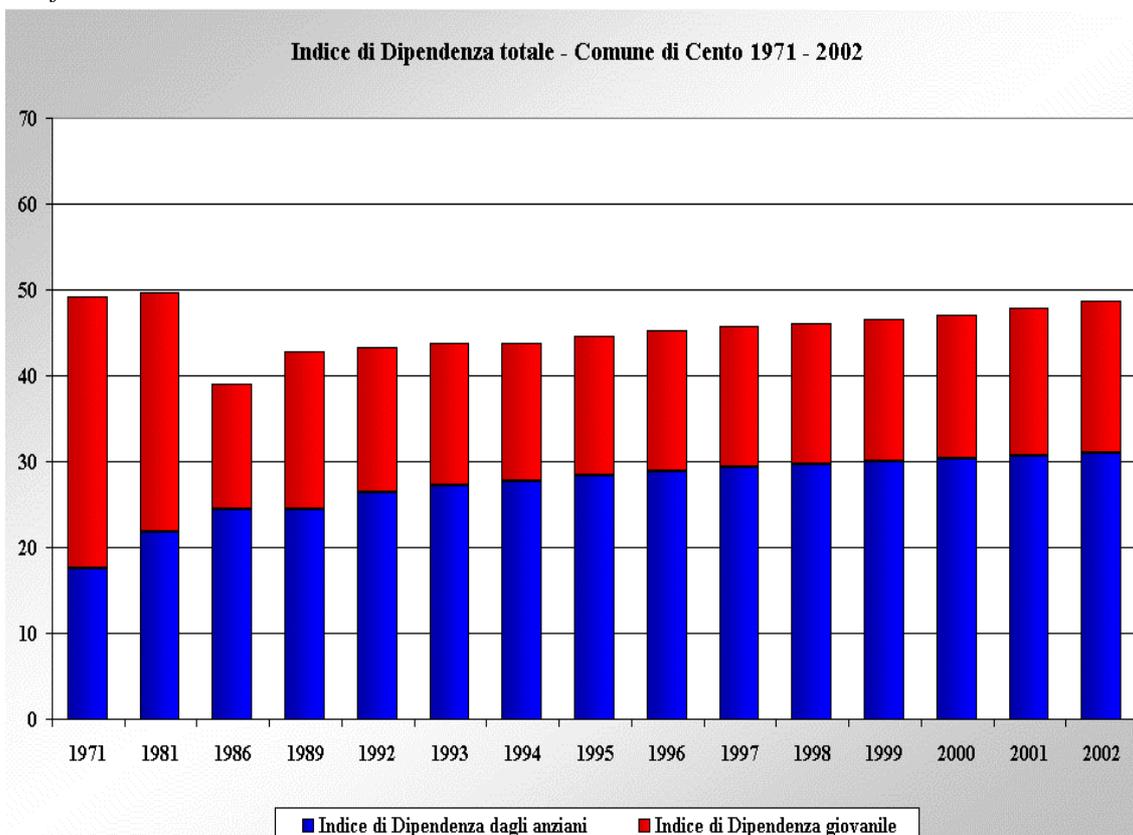
Ora la tendenza all'invecchiamento si è attenuata, al punto che l'indice si è ridotto ad un comunque elevato 175/100 (7 anziani ogni 4 giovani). Le differenze tra generi, già evidenziate tramite il rapporto tra i sessi alle diverse età, sono riscontrabili anche su questo indice, in quanto per le donne è generalmente più elevato del 60%.

Dove per i maschi vi sono 43 anziani ogni 100 giovani, per le femmine ve ne sono 69 (1971); dove vi sono 141 anziani ogni 100 giovani, vi sono 222 anziane ogni 100 ragazze (1998) e così via.

L'Indice di dipendenza totale, che determina l'incidenza della popolazione non attiva su quella attiva, è costituito dall'Indice di dipendenza giovanile (P_{0-15}/P_{15-65}) più l'Indice di dipendenza senile (P_{65+}/P_{15-65}).

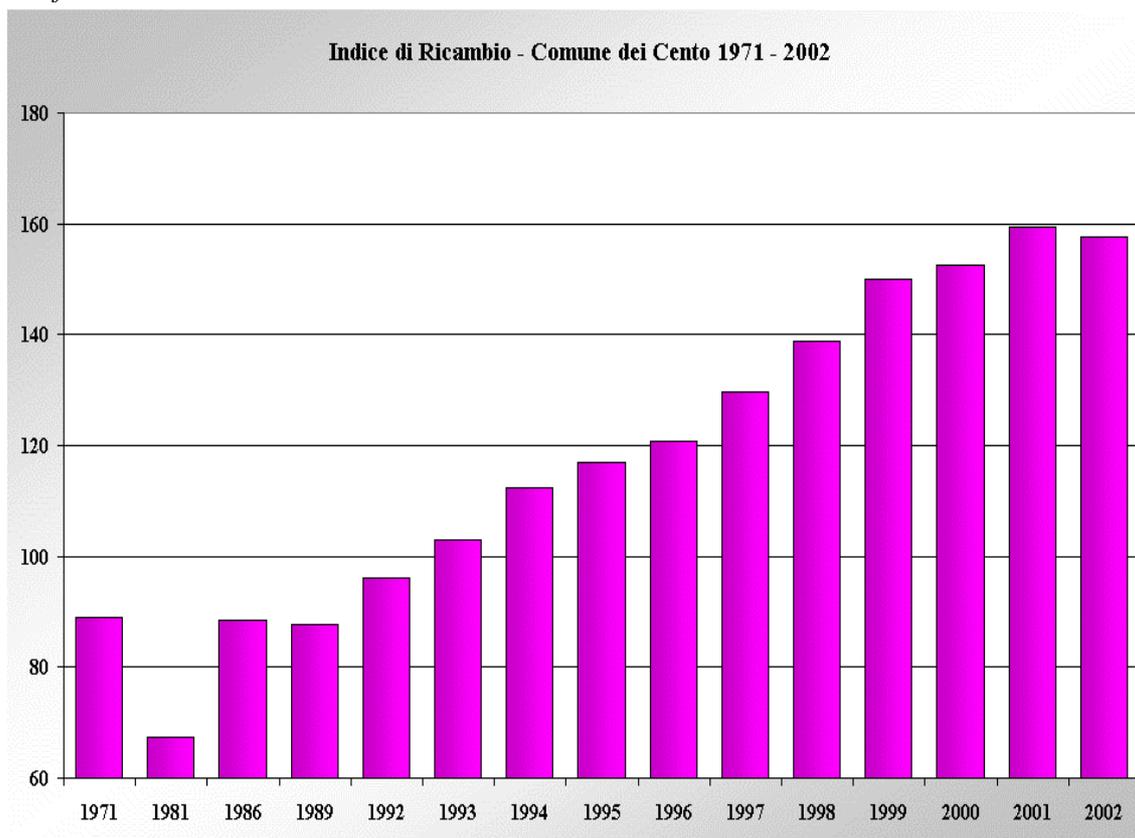
Il Grafico 10 evidenzia come il valore totale non subisce macroalterazioni (49,11% nel 1971; 48,71% nel 2002), sono le due sotto componenti che si modificano notevolmente, in quanto il primo passa da un valore di 31,49% ad un quasi dimezzato 17,69%; il secondo passa da un contenuto 17,62% ad un quasi raddoppiato 31,02%. Il risultato di questa evoluzione è che i 2/3 della popolazione non attiva appartengono alle classi più anziane, e solamente 1/3 a quelle in età scolastica.

Grafico 10



L'*indice di ricambio*, che riguarda il rapporto tra la popolazione in età da 60 a 64 anni e la popolazione da 15 a 19 anni, si è evoluto fortemente, passando da un valore inferiore all'unità (9 anziani ogni 10 giovani) ad un valore che non permette l'avvicendamento all'interno del mondo del lavoro (16 anziani ogni 10 giovani).

Grafico 11



Tramite questo indicatore si nota come l'invecchiamento della popolazione determini un aumento degli ultra sessantacinquenni, infatti coloro che appartengono alle età centrali proseguiranno in massa verso le età più anziane, il nodo sta nelle popolazioni più giovani; figlie degli ultimi due decenni, caratterizzati da una fecondità che non raggiunge il valore del ricambio generazionale (2,1 figli per donna, necessario per poter rimpiazzare numericamente i genitori) sono destinate a generare figli che in percentuale peseranno sempre meno.

In questo modo coloro che andranno in pensione libereranno posti di lavoro che non potranno essere occupati dai giovani residenti. Ciò influisce sull'immigrazione (da altri comuni e province attigue, oltre che dall'estero), ed è per questo fattore che nell'ultimo decennio la popolazione complessiva è tornata ad accrescersi considerevolmente. La prospettiva per il futuro è quindi quella di un incremento della popolazione in età lavorativa dovuto per lo più alla capacità attrattiva del territorio centese.

CAPITOLO 3

“CONFRONTO TRA IL COMUNE DI CENTO E LA PROVINCIA DI FERRARA”

A questo punto, dopo aver analizzato a fondo la struttura della popolazione del Comune di Cento, adducendo inoltre commenti rilevanti sul suo stato, è doveroso operare un confronto con i restanti comuni della provincia di Ferrara.

Infatti l'analisi sullo stato d'invecchiamento della popolazione residente non ha, finora, tenuto conto della sua collocazione territoriale e delle situazioni circostanti, perché, qualora lo avesse fatto, avrebbe gettato una nuova luce sui risultati ottenuti.

La Provincia di Ferrara è costituita da 26 comuni, per una popolazione complessiva di 346826 abitanti. Il capoluogo ne ospita 131408 cioè circa il 40%; Cento segue immediatamente dopo coi suoi risaputi 30023.

I comuni che superano i 15000 residenti sono solo sei: Argenta, Comacchio, Copparo, Bondeno oltre ai due già citati. I venti comuni rimanenti concentrano poco più del 30% della popolazione complessiva della provincia (5400 abitanti in media). La Tabella 1 mostra nello specifico la popolazione residente al 31/12/2002.

E' chiaro che ci troviamo di fronte ad un territorio scarsamente urbanizzato, basti pensare che si estende per oltre 2600 Km², con una densità di poco superiore ai 130 abitanti; il comune di Cento ha una

estensione limitata, 64 Km², però al suo interno la densità raggiunge i 470 abitanti per Km².

A partire da questo dato potremmo già affermare che le differenze tra Cento ed i comuni della provincia di Ferrara superano le analogie, in quanto si colloca al suo interno come un centro medio-grande, densamente popolato, più in linea con le province attigue, Modena e Bologna.

Tab.1 Popolazione residente nei comuni della Provincia di Ferrara al 31/12/2002

COMUNE	POPOLAZIONE	COMUNE	POPOLAZIONE
ARGENTA	21.716	MESOLA	7.441
BERRA	5.764	MIGLIARINO	3.700
BONDENO	15.592	MIGLIARO	2.347
CENTO	30.023	MIRABELLO	3.372
CODIGORO	12.975	OSTELLATO	6.880
COMACCHIO	21.929	POGGIO RENATICO	7.738
COPPARO	17.943	PORTO MAGGIORE	11.961
FERRARA	131.408	RO	3.750
FORMIGNANA	2.837	SANT'AGOSTINO	6.221
GORO	4.044	TRESIGALLO	4.736
JOLANDA DI SAVOIA	3.321	VIGARANO MAINARDA	6.569
LAGOSANTO	4.428	VOGHIERA	3.965
MASI TORELLO	2.332		
MASSA FISCAGLIA	3.834	TOTALE PROVINCIA	346.826

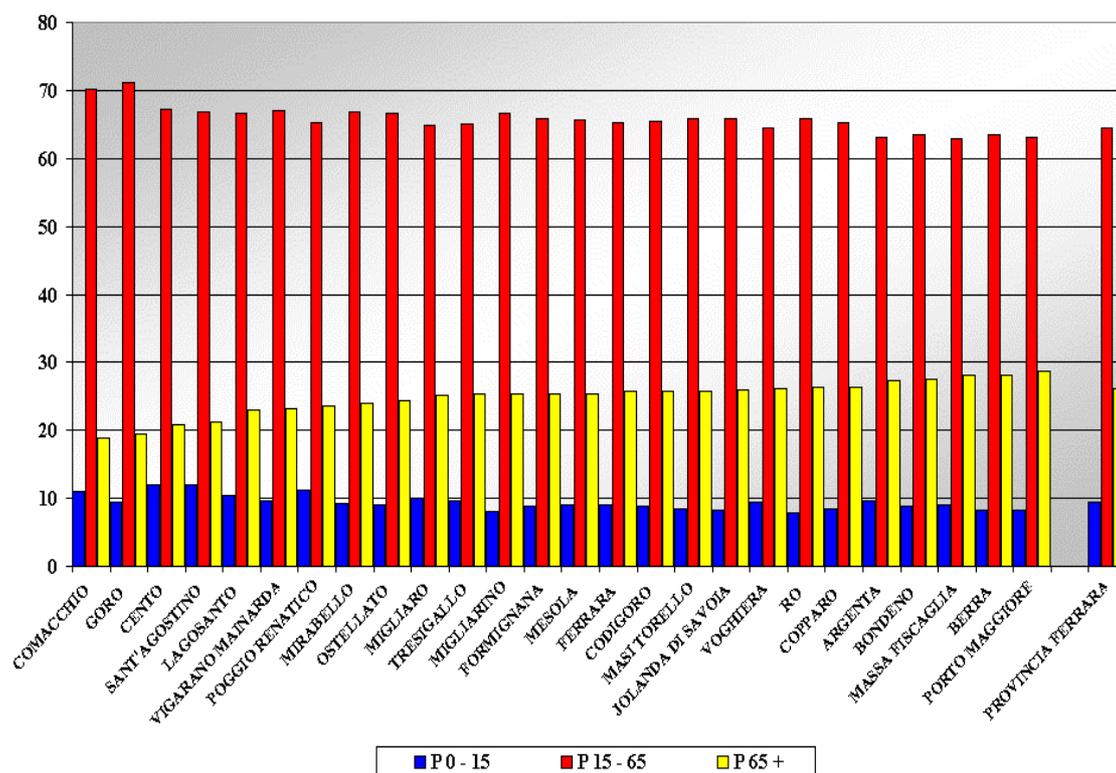
Interessante è il confronto degli indici di vecchiaia maschile, femminile e totale, l'indice di dipendenza senile, giovanile e totale, il rapporto di mascolinità al 31/12/2002, tra i comuni della provincia di Ferrara riportati nella tabella 2.

Tab. 2 Indicatori demografici dei comuni della provincia di Ferrara al 31/12/2002

COMUNE	Indici di Vecchiaia			Indice di Dipendenza	Indice di Dipendenza senile	Indice di Dipendenza giovanile	Rapporto di Mascolinità
	M	F	MF	MF	MF	MF	MF
ARGENTA	230,28	334,59	281,49	58,55	43,20	15,35	92,79
BERRA	258,20	429,46	338,13	57,44	44,33	13,11	93,75
BONDENO	235,78	392,61	310,91	57,42	43,44	13,97	91,38
CENTO	138,12	215,17	175,39	48,71	31,02	17,69	96,24
CODIGORO	228,55	352,06	288,06	52,84	39,23	13,62	91,97
COMACCHIO	153,72	190,59	171,90	42,69	26,99	15,70	98,43
COPPARO	246,56	389,58	315,03	53,35	40,49	12,85	91,64
FERRARA	211,11	358,12	281,58	53,31	39,34	13,97	88,22
FORMIGNANA	238,89	331,75	285,32	52,04	38,53	13,50	93,39
GORO	164,97	250,54	206,30	40,56	27,32	13,24	96,60
JOLANDA DI SAVOIA	275,89	356,82	315,02	51,78	39,31	12,48	96,16
LAGOSANTO	181,55	257,14	219,18	50,25	34,51	15,74	91,61
MASI TORELLO	274,19	331,73	304,57	51,92	39,09	12,83	90,83
MASSA FISCAGLIA	240,64	387,58	308,62	58,96	44,53	14,43	95,61
MESOLA	219,49	353,65	282,66	52,45	38,74	13,71	94,33
MIGLIARINO	224,42	433,86	313,38	50,16	38,03	12,13	97,02
MIGLIARO	216,96	286,78	253,22	54,00	38,71	15,29	96,90
MIRABELLO	212,26	300,63	257,01	49,80	35,85	13,95	95,48
OSTELLATO	215,03	333,90	271,20	50,02	36,55	13,48	96,24
POGGIO RENATICO	180,37	244,21	212,44	53,20	36,17	17,03	94,52
PORTO MAGGIORE	280,04	418,20	346,81	58,59	45,48	13,11	92,79
RO	299,28	362,03	332,77	51,88	39,89	11,99	92,31
SANT'AGOSTINO	135,26	221,82	177,49	49,47	31,64	17,83	94,83
TRESIGALLO	191,87	343,60	261,93	53,67	38,84	14,83	90,35
VIGARANO							
MAINARDA	206,07	273,15	240,19	49,23	34,76	14,47	91,57
VOGHIERA	223,53	342,35	277,54	55,31	40,66	14,65	95,51
PROV. FERRARA	205,30	321,98	261,68	52,44	37,94	14,50	91,84

Il Grafico 1 invece mette a confronto i tre indicatori demografici P 0-15; P 15-65 P 65+ calcolati all'interno di ogni comune. Appare subito evidente che pur avendo una struttura per età allungata verso le classi senili, Cento si colloca tra i comuni più "giovani".

Grafico 1



La percentuale di popolazione residente nel Comune di Cento al di sotto dei 15 anni rappresenta il contingente più elevato dopo Sant'Agostino, (11,89% e 11,93% rispettivamente) tra l'altro geograficamente confinanti; complessivamente 5 comuni superano la soglia del 10%; il limite inferiore è rappresentato da Ro Ferrarese dove solo il 7,89% dei residenti fa parte di questa categoria (un individuo ogni 13).

La popolazione potenzialmente attiva, appartenente alle classi 15-65, si mantiene all'interno di un intervallo tra il 63-66% per tutti i comuni, tranne Comacchio e Goro, dove superano il 70%.

I risultati più eclatanti si riscontrano osservando la popolazione ultrasessantacinquenne, poiché rappresenta il 24,89% del totale, praticamente un individuo su quattro.

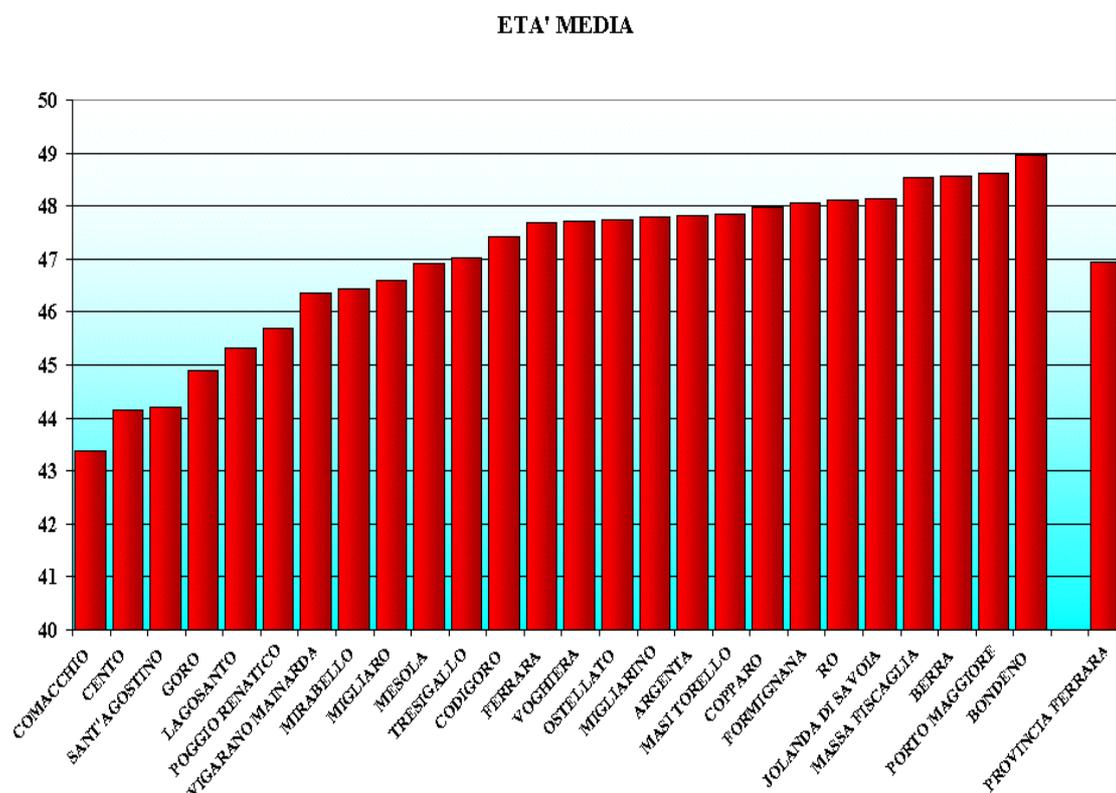
I comuni che presentano valori al di sotto del 20% sono sempre Comacchio e Goro, evidentemente tra i più giovani, seguiti da Cento e Sant'Agostino con circa il 21%, tutti gli altri si collocano al di sopra del 23%, con punto massimo del 28,68% a Portomaggiore.

E' evidente una lieve tendenza dei due indici P 0-15 e P 15-65 a ridursi, all'aumentare della popolazione anziana; dove cioè il peso percentuale degli over 65 è rilevante, le due classi iniziali sono meno rappresentate.

Alla luce di questi nuovi dati possiamo ancora affermare che la popolazione del Comune di Cento sia vecchia? Indubbiamente sì, ma comunque in linea coi valori nazionali e molto al di sotto dei dati estremi rappresentati dai comuni limitrofi.

Un ulteriore indicatore del grado di invecchiamento della provincia è l'età media, calcolata utilizzando una piramide delle età con classi decennali fino ai 60 anni, classi quinquennali dai 60 agli 80, con l'ultima classe ovviamente aperta (vedi Grafico 2).

Grafico 2

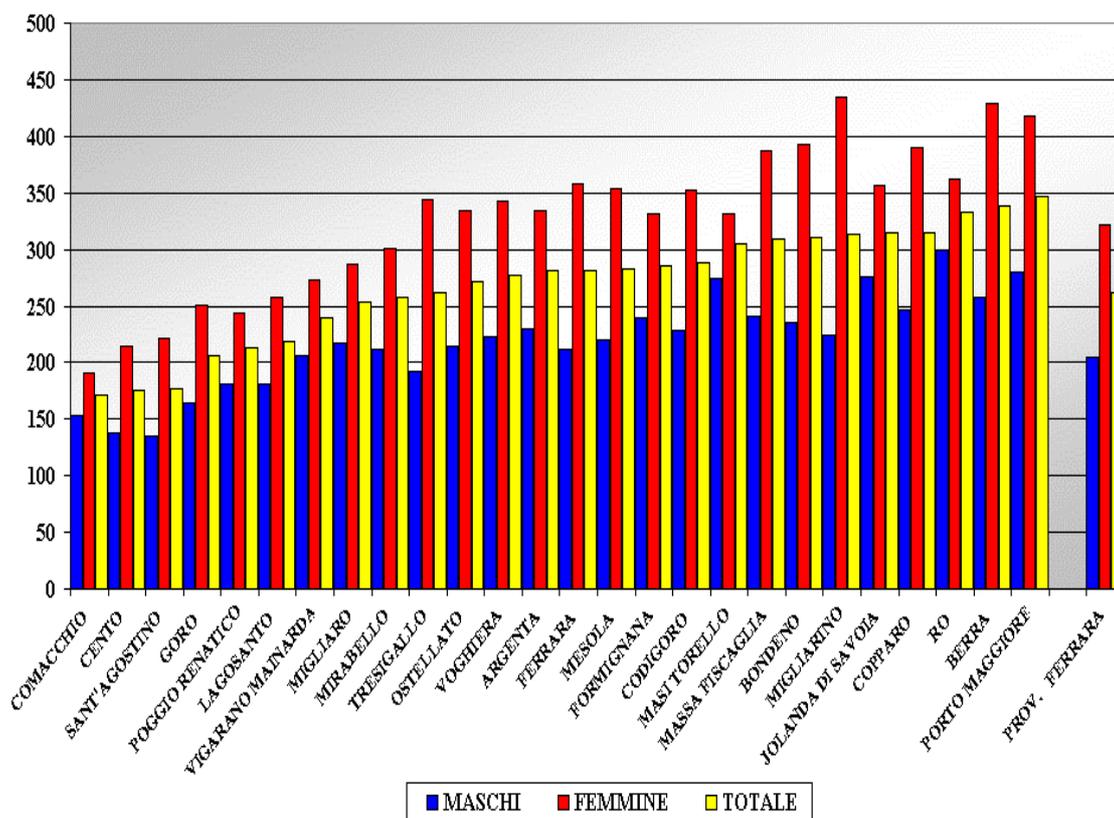


A livello provinciale il valore è 46,941 anni, con oscillazioni da 43,385 anni (Comacchio) a 48,952 anni (Bondeno). Il comune di Cento si colloca al secondo posto, davanti a Sant'Agostino e Goro, Ferrara sposta il valore medio provinciale in avanti, coi suoi 47,691 anni.

Il numero medio di componenti per famiglia, oscilla da 2,307 a 2,599 (valore medio complessivo 2,426); è quindi chiaro che sempre più spesso ci troviamo di fronte a nuclei familiari di numerosità ridotta, caratterizzati da una forte presenza di single o anziani soli, soprattutto a Ferrara, dove la quota di famiglie unipersonali raggiunge il 25%.

Il Grafico 3 sottostante presenta i tre valori, ordinati in senso crescente, dell'indice di vecchiaia.

Indici di Vecchiaia nella Provincia di Ferrara ordinati in senso crescente per sesso al
31/12/2002



Ovviamente l'indice di vecchiaia complessivo è la media ponderata di quello maschile e quello femminile, però è interessante notare come ci siano comuni dove la discrepanza è contenuta, altri dove è molto più evidente.

Masi Torello e Migliarino ad esempio, presentano un valore molto simile, 304,57 e 313,38, però il primo deriva da due indici maschile e femminile molto simili tra loro, rispettivamente di 274,19 e 331,73, il secondo è il risultato della media tra due valori estremi: 224,42 e 433,86.

Praticamente la struttura per età così anziana a Migliarino è dovuta quasi totalmente alle donne over 65, le quali sono oltre quattro volte quelle

under 15; Al contrario i maschi non presentano un indice di vecchiaia così estremo, più vicino ai comuni con un'età media meno elevata.

In complesso è chiaro che i valori del comune di Cento, dichiarati precedentemente conformi ad una popolazione anziana, ora assumono una posizione meno radicale, addirittura fuori scala rispetto ai comuni del basso ferrarese, che presentano una natalità estremamente contenuta, una speranza di vita alla nascita elevata e probabilmente una emigrazione delle classi d'età centrali verso la città, tutti fattori che determinano un rovesciamento della piramide delle età a favore degli anziani.

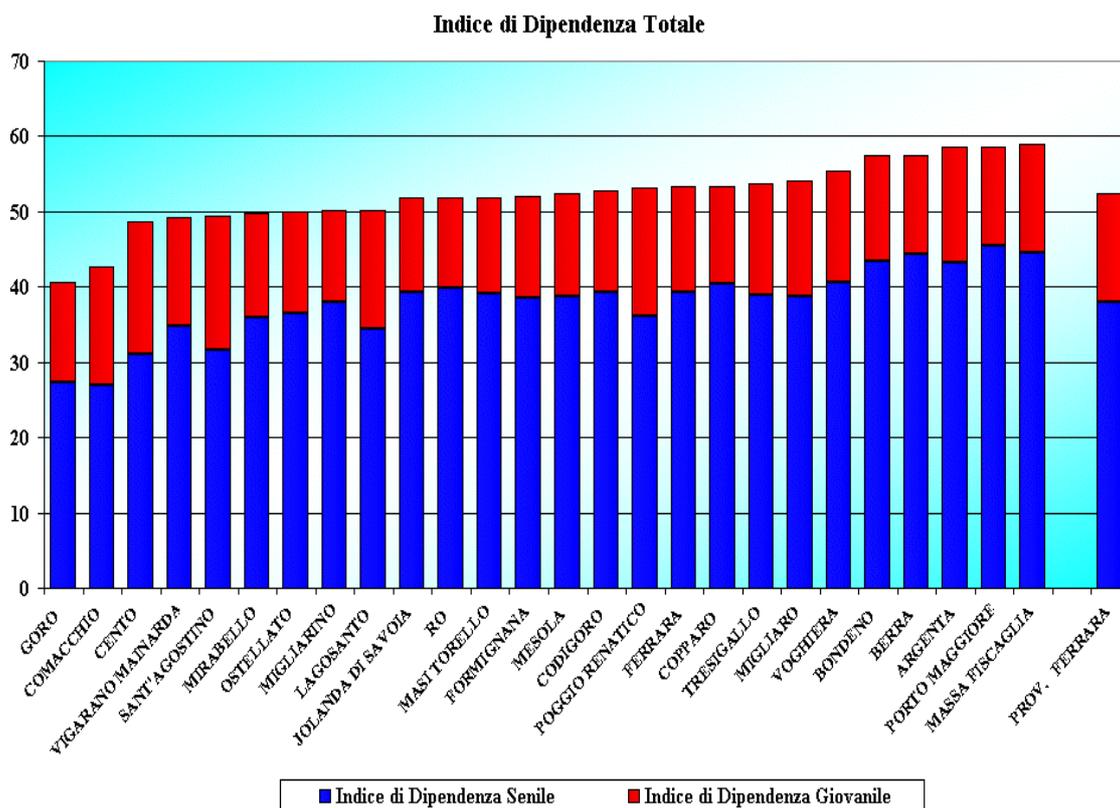
Il Grafico 4 mostra l'indice di dipendenza totale suddiviso nei suoi due componenti, giovanile e senile, dato dal rapporto $(P\ 0-15 + P\ 65+) / P\ 15-65$.

I valori sono molto diversi tra loro: Goro e Comacchio hanno una popolazione non attiva inferiore di oltre 10 punti percentuali alla media complessiva, a parte questi due casi estremi, si possono individuare tre tipologie: da 45 a 50 (da Cento a Lagosanto), da 50 a 55 (da Jolanda di Savoia a Migliaro), da 55 a 60 (da Voghiera a Massa Fiscaglia).

L'intervallo di confidenza di queste tre categorie va dal 48% al 58% con un valore provinciale pari al 52,44%; anche con questo indicatore il comune di Cento si classifica tra i primi tre, avvalorando la tesi secondo la quale il peso della popolazione non attiva sia meno oneroso di quanto sembri dall'analisi priva del confronto con la realtà territoriale circostante.

Non è da trascurare il fatto che i $\frac{3}{4}$ delle persone appartenenti alle due classi al di fuori dell'età lavorativa siano composte da anziani, e solamente $\frac{1}{4}$ da giovani.

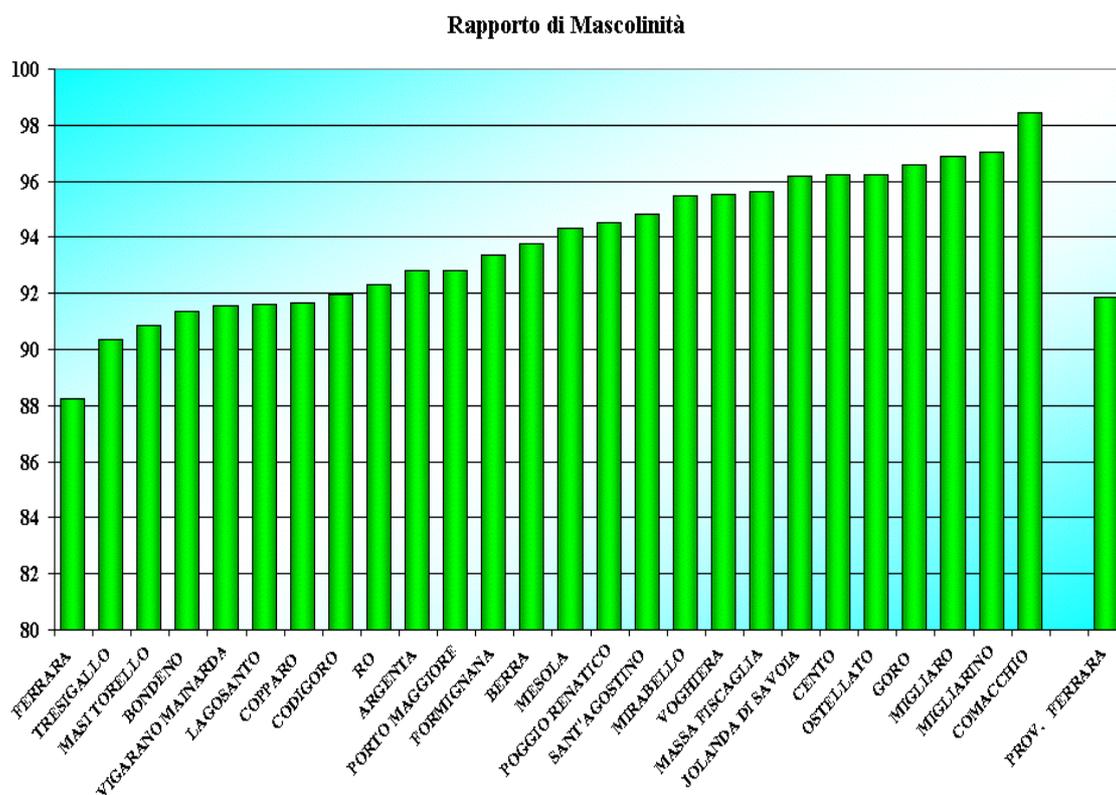
Grafico 4



Un indicatore correlato con l'indice di vecchiaia, che discrimina i comuni quindi tra più o meno giovani, è il rapporto di mascolinità.

Infatti si sa che il genere femminile ha una speranza di vita alla nascita più elevata, e che al crescere delle età la sua presenza aumenta nei confronti del genere maschile; da ciò segue che quanto più i comuni presentano un tasso inferiore all'unità, tanto più la loro struttura per età sarà anziana.

Grafico 5



Anche qui i valori sono stati ordinati in senso crescente, però, dato che il significato dell'indicatore è diverso, si può notare come l'ordine dei comuni sia praticamente invertito rispetto al grafico precedente.

E' rilevante notare che l'unico dato al di sotto della soglia dei 90/100 sia quello del capoluogo Ferrara (88,22 maschi ogni 100 femmine o specularmene 113,35 femmine ogni 100 maschi). Se lo escludessimo dall'analisi il valore complessivo dell'indicatore raggiungerebbe 94,13 punti contro i 91,84 effettivi.

E' chiaro quindi che ci troviamo di fronte ad una città nella quale la presenza femminile è innaturalmente elevata, nella quale le ultrasessantacinquenni superano di 7000 unità i pari età maschili.

CAPITOLO 4

“CONCLUSIONI”

Ora che abbiamo illustrato le caratteristiche salienti della popolazione del comune di Cento nell'arco degli ultimi 30 anni, confrontandole poi con la provincia di Ferrara della quale ne è parte integrante, introduciamo le ultime considerazioni.

Indubbiamente la struttura per età è fortemente invecchiata, ciò nonostante appare approssimativamente giovane se rapportata ai comuni circostanti: questa situazione estrema a livello nazionale, ma di minimo relativo provinciale permane osservando tutti gli indicatori utilizzati.

La provincia di Ferrara presenta evidenti problemi a livello demografico, bassa natalità, scarsa immigrazione dovuta perlopiù ad una insufficiente capacità attrattiva del territorio sotto il profilo economico, emigrazione verso i grandi centri urbani: tutti questi fattori determinano un invecchiamento sostenuto della popolazione, un aumento della mortalità per il crescente peso delle classi d'età senili e quindi un calo della popolazione, non adeguatamente sostituita dalle nuove generazioni.

A Cento tutto ciò si è verificato solo in parte, in quanto la natalità, dopo un punto di minimo, si è ripresa e l'immigrazione è da sempre il punto di forza sul quale il comune si basa per sostenere la sua consistenza numerica.

Possiamo affermare infatti che tutti gli indicatori riferiti a Cento presentano valori crescenti, ma con incrementi decrescenti, destinati quindi

ad esaurire la loro tendenza all'invecchiamento nel corso degli anni a venire.

Di più, il trend crescente si è già invertito, però fisiologicamente continua nel suo tragitto poiché per una popolazione così numerosa è difficile mutare repentinamente direzione, così come lo è per un camion lanciato a tutta velocità.

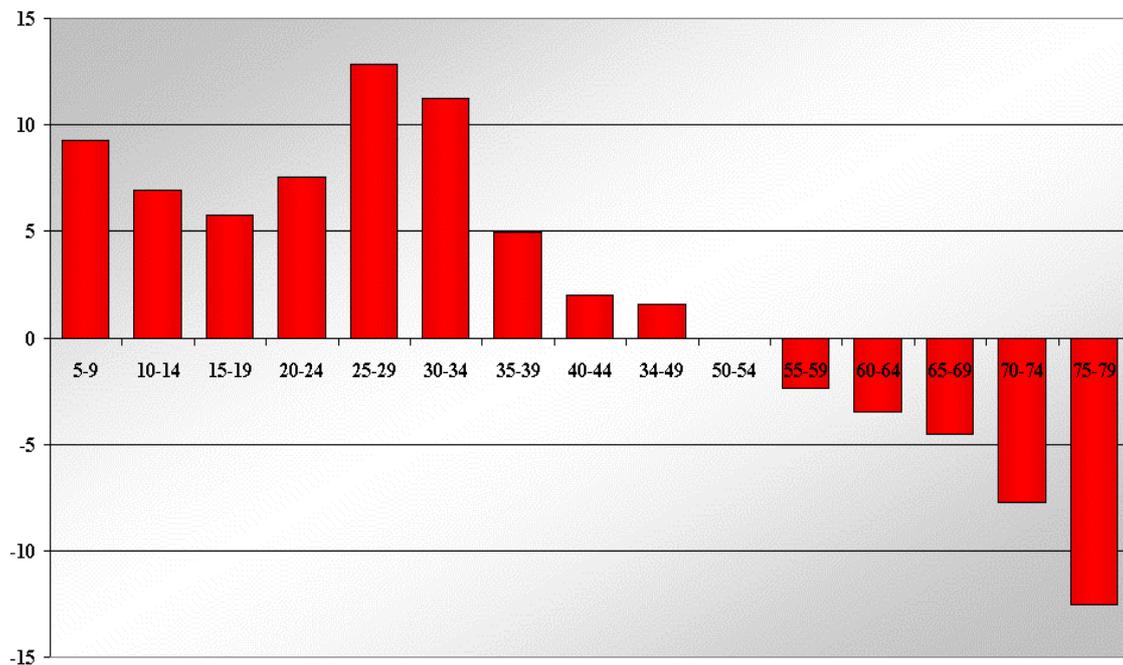
Dal 1997 al 2002, la popolazione provinciale ha subito una riduzione di circa 5000 residenti, il che si traduce in un tasso di incremento quinquennale negativo dell'1,438%.

Se analizziamo l'andamento dei dati provinciali escludendo il comune di Cento otterremo un tasso negativo dell'1,812%, quindi il decremento della popolazione è frenato dal movimento demografico centese.

Più precisamente il comune di Cento, che rappresenta l'8,66% della popolazione della provincia, agendo più che proporzionalmente rispetto al suo peso, riduce di oltre il 20% la contrazione della popolazione complessiva.

Analizzando infatti il suo *tasso di accrescimento* nell'arco temporale 1997/2002 suddiviso per fasce quinquennali d'età (calcolato rapportando ad esempio la popolazione della classe 25-29 nel 2002 alla popolazione 20-24 nel 1997), vediamo come la popolazione sia cresciuta complessivamente del 2,688%, ma l'incremento si differenzia notevolmente al mutare delle età (vedi Grafico 1).

Tasso di accrescimento 1997 - 2002 per classi d'età



La fascia 5-9, corrispondente alla 0-4 nel '97, è cresciuta quasi del 10%, certificando l'inversione di tendenza già accennata della natalità; le classi 10-14 e 15-19 hanno subito incrementi inferiori perché dovuti solo all'immigrazione (comunque nell'ordine del 6%).

Le classi con gli incrementi maggiori vanno dai 20 ai 34 anni, in cui l'immigrazione è la componente più importante (+12,84% per la classe 25-29).

In complesso fino ai 40 anni il tasso d'accrescimento si mantiene sempre al di sopra del 5%, dalla classe 50-54 in poi il tasso risulta negativo (quanto più l'età aumenta, tanto più la mortalità incide).

E' chiaro che con un aumento della natalità e un flusso costante di persone in età lavorativa e al di sotto dell'età media in entrata, la

popolazione non può far altro che ringiovanire, riducendo sempre più il divario esistente tra il comune di Cento ed i grandi centri urbani del nord Italia, aumentando necessariamente il distacco dalla provincia di Ferrara.

In complesso, il giudizio negativo che poteva trasparire dalla lettura dei primi 2 capitoli sulla situazione demografica attuale, viene prima ridimensionato, poi reinterpretato alla luce delle informazioni introdotte in seguito, fino a giungere alla affermazione opposta: Cento è una città viva, in costante mutamento, con ottime probabilità di ulteriore sviluppo in termini demografici ed economici.

CAPITOLO 5

I RESIDENTI NEL COMUNE DI CENTO AL 31/12/2003: CONFERMA O RETTIFICA DELLE ANALISI PRECEDENTI?

In questo ultimo capitolo vengono introdotti i dati relativi alle ultime rilevazioni effettuate dall'anagrafe sulla popolazione residente del Comune di Cento relative al 31/12/2003 e confrontati con quelli relativi ai cittadini stranieri residenti.

Le statistiche eseguite nei capitoli precedenti hanno rappresentato uno studio molto importante e significativo. Le diverse serie storiche costruite, ci hanno permesso di comprendere quale fosse l'evoluzione della popolazione e dare un'interpretazione del suo andamento correlato al contesto economico sociale del territorio centese e di prevederne il suo sviluppo futuro.

Ci sembra doveroso aggiungere che negli anni a venire non sarà più necessario studiare la mole di dati esistenti in materia, in quanto il punto di partenza sarà il 31/12/2002, da lì in poi sarà sufficiente aggiornare la banca dati anno dopo anno.

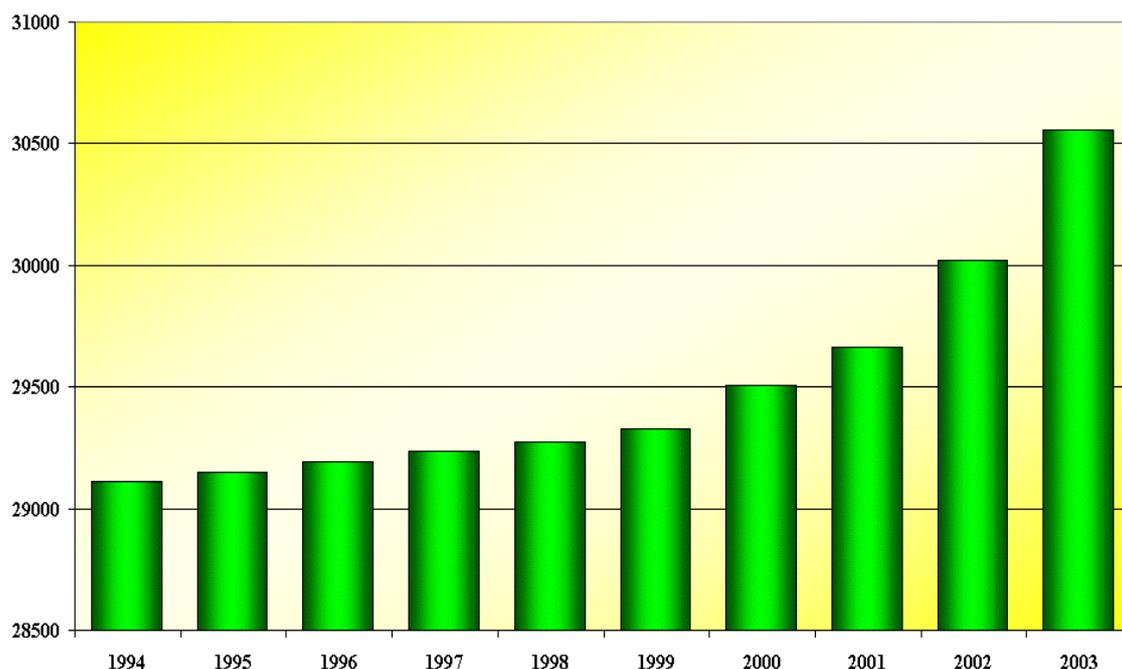
Dal 2002 al 2003 i movimenti demografici sono stati molto intensi, e, come vedremo in seguito, hanno determinato, in un solo anno, inversioni di tendenza prevedibili in tempi meno rapidi.

La popolazione complessiva del Comune di Cento al 31/12/2003 è di 30558 residenti, pari ad un aumento di 535 unità rispetto al 31/12/2002, (tasso di accrescimento annuo del 17,8 per mille, il più alto registratosi dal 1964).

A questo punto è stata costruita la serie storica che evidenzia l'incremento della popolazione residente negli ultimi 10 anni (vedi Grafico 1), in quanto nel capitolo 1 la serie storica relativa agli ultimi 45 anni si tendeva a ridimensionare gli effetti delle mutazioni di breve periodo.

Grafico 1

Evoluzione della popolazione del Comune di Cento negli ultimi 10 anni di osservazione



Come si può facilmente intuire, l'incremento della popolazione, dopo una fase di stazionarietà che perdurava da circa 15 anni, è stato graduale. Infatti nei primi cinque anni si è mantenuto nell'ordine delle 50 unità e successivamente ha intrapreso un andamento esponenziale con incrementi crescenti, fino a conseguire un valore pari a quelli registrati durante il boom economico degli anni '60 e '70.

Come vedremo in seguito, questo trend non è dovuto all'aumento della natalità (diretta conseguenza delle ritrovate condizioni economiche) come negli anni '60, ma in gran parte all'immigrazione, interna e straniera.

Dopo aver confermato che l'aumento della popolazione non era dovuto ad un sussulto demografico casuale, ma ad una vera e propria tendenza in atto, si va ad osservare cosa è cambiato all'interno della struttura per età dei centesi nell'ultimo anno.

Di seguito si riporta la Tabella 1 relativa alla popolazione suddivisa per fasce quinquennali d'età, dalla quale è stata costruita la piramide delle età (Grafico 2).

Tab. 1 Popolazione residente nel Comune di Cento al 31/12/2003 suddivisa per fasce quinquennali d'età e per genere.

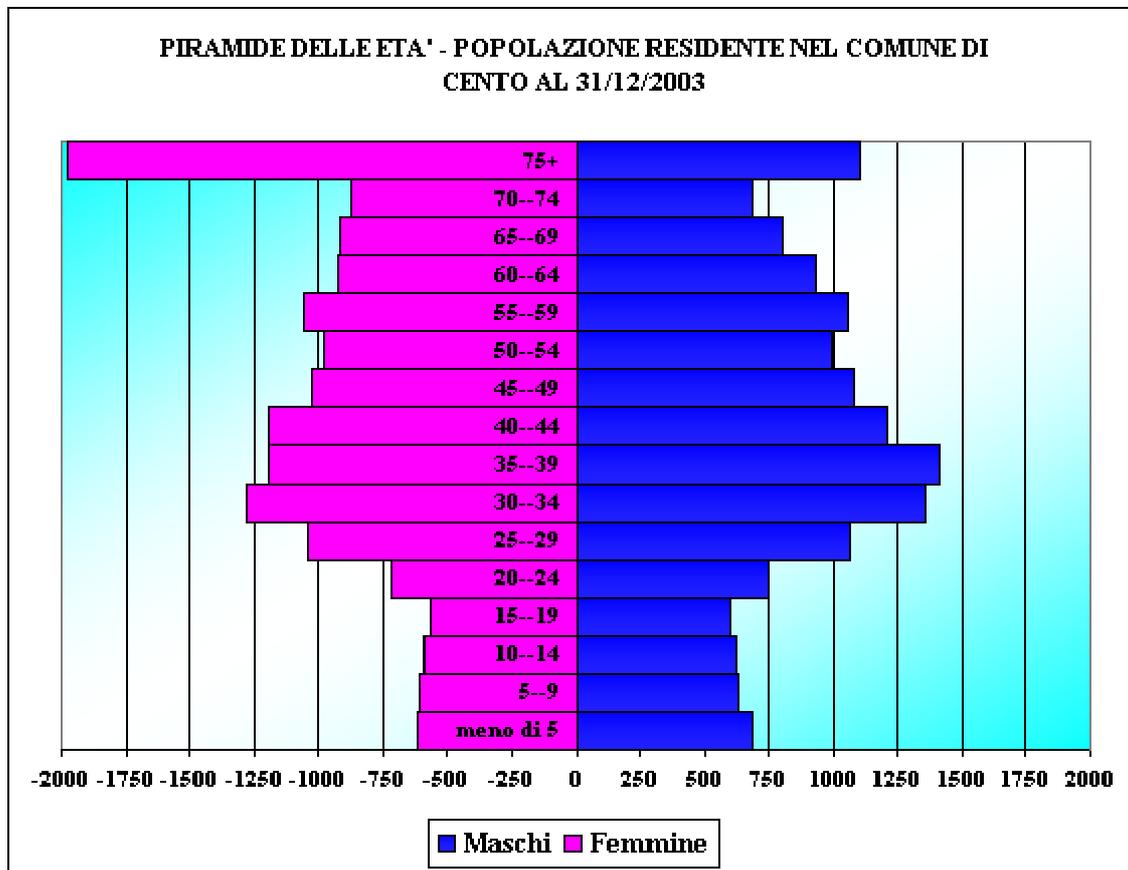
ETA'	MASCHI	FEMMINE	M+F
meno di 5	688	616	1304
5--9	630	609	1239
10--14	625	589	1214
15--19	595	568	1163
20--24	751	720	1471
25--29	1068	1039	2107
30--34	1361	1282	2643
35--39	1413	1196	2609
40--44	1204	1190	2394
45--49	1079	1029	2108
50--54	992	977	1969
55--59	1057	1060	2117
60--64	934	926	1860
65--69	806	917	1723
70--74	682	872	1554
75+	1103	1980	3083
totale	14988	15570	30558

L'aumento della popolazione si è registrato principalmente nelle classi d'età 0-15, con 186 unità in più rispetto al 2002, (+ 5,2%, pari ad un tempo di raddoppio del numero di appartenenti a questa categoria di circa 20 anni), dai 15 ai 30 anni si è verificata una contrazione di 88 unità (-1,82%, forse dovuto all'alta mobilità nel mondo del lavoro e dell'istruzione delle persone appartenenti a questa fascia d'età).

La fascia dai 30 ai 45 è cresciuta di 340 unità (+2,2%), dai 45 ai 65 si è verificata una contrazione minima (-10 individui) infine dai 65 anni in

avanti una crescita di 97 unità (+1,55%) dovuto soprattutto alla quota di donne presenti in queste classi.

Grafico 2



Tab. 2 Indicatori Demografici relativi alla popolazione del Comune di Cento al 31/12/2003

MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
0-15	15-65	65+	0-15	15-65	65+	0-15	15-65	65+
1943	10454	2591	1814	9987	3769	3757	20441	6360

MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
0-15	15-65	65+	0-15	15-65	65+	0-15	15-65	65+
12,96%	69,75%	17,29%	11,65%	64,14%	24,21%	12,29%	66,89%	20,81%

La Tabella 2 mostra i dati relativi alle tre fasce in cui viene solitamente distinta la popolazione, sulla base dell'età: confrontando il dato totale con i grafici 3, 4, 5 del capitolo 2 si evince chiaramente che la popolazione in età scolastica è passata dall'11,89% al 12,29% (guadagnando un punto percentuale dal 1997, conseguenza della ripresa

della natalità); la popolazione potenzialmente attiva ha perso lo 0,36% in linea con la tendenza degli ultimi anni, ma, cosa più importante, la popolazione in età senile ha “finalmente” invertito il trend.

Questa particolare categoria di popolazione aveva visto crescere il suo peso percentuale sul totale ininterrottamente dal 1971 al 2002; nel 2003 ha subito una contrazione di 0,05 punti percentuali che, seppur minima, contiene una valenza molto rilevante.

A rinforzare questi dati si aggiunge l'età media, anch'essa in calo. Dopo essere cresciuta infatti senza soluzione di continuità dal 1971, ora è pari a 43,906 anni contro i 44,043 del 2002.

La popolazione, dopo anni nei quali è inesorabilmente invecchiata, raggiungendo il punto di massimo nel 2002 (così come era successo per la natalità che era giunta ad un minimo nel 1988 e da allora è progressivamente aumentata), ora, grazie ad una rinnovata natalità e all'immigrazione di individui in età lavorativa, sta per così dire ringiovanendo.

A questo punto ci chiediamo: quanto influisce il flusso di immigrati stranieri sulle caratteristiche demografiche della popolazione del Comune di Cento e quanta parte di questo nuovo corso deve essere attribuita al loro ingresso e quanta ai residenti di cittadinanza italiana?

Per provare a dare una risposta a queste domande, facciamo il punto sull'evoluzione del fenomeno migratorio nel territorio centese, dalle sue origini fino ad oggi.

Dalla Tabella 3 si evince come la popolazione straniera si sia evoluta, nel corso degli ultimi 15 anni da un'esigua minoranza (1 straniero ogni 330 residenti) fino a diventare una realtà con una consistenza sempre più marcata come si evidenzia chiaramente nel Grafico 3.

Tab. 3 Numero di cittadini stranieri residenti nel Comune di Cento per genere e percentuale sul totale della popolazione. Anni 1987—2003

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE POP RES	% MASCHI	% FEMMINE	VARIAZ. SULL' ANNO PRECEDENTE
1987	49	39	88	0,3	0,56	0,44	
1988	84	66	150	0,52	0,56	0,44	70,45
1989	45	46	91	0,31	0,49	0,51	-39,33
1990	78	50	128	0,44	0,61	0,39	40,66
1991	110	53	163	0,56	0,67	0,33	27,34
1992	124	65	189	0,65	0,66	0,34	15,95
1993	106	67	173	0,59	0,61	0,39	-8,47
1994	107	76	183	0,63	0,58	0,42	5,78
1995	102	91	193	0,66	0,53	0,47	5,46
1996	130	106	236	0,81	0,55	0,45	22,28
1997	161	137	298	1,02	0,54	0,46	26,27
1998	199	176	375	1,28	0,53	0,47	25,84
1999	246	227	473	1,62	0,52	0,48	26,13
2000	290	272	562	1,9	0,52	0,48	18,82
2001	349	322	671	2,26	0,52	0,48	19,40
2002	414	371	785	2,61	0,53	0,47	16,99
2003	523	486	1009	3,3	0,52	0,48	28,54

Il dato odierno infatti dimostra come ormai 1 cittadino residente ogni 30 sia straniero, valore che è destinato ad aumentare ulteriormente, se ci si basa sull'andamento del tasso d'accrescimento medio annuo, calcolato solo negli ultimi 10 anni poiché le prime rilevazioni riguardavano una popolazione troppo esigua, passibile di oscillazioni non valutabili oggettivamente (vedi Grafico 4).

Quest'ultimo infatti dal 1996 si è mantenuto tra il 16% ed il 28%, (I valori sono espressi in percentuale ed indicano, se ci riferiamo al 2003, un

aumento della popolazione di 28,54 unità per ogni 100 unità presenti nel 2002).

Il tempo di raddoppio della popolazione straniera all'interno del Comune di Cento, sulla base di questo trend, è inferiore ai 5 anni (dal 1999 al 2003 l'incremento è pari al 113%).

Considerando il fatto che la popolazione residente nel comune di Cento in assenza di movimenti migratori tra il 1987 e il 2002 sarebbe diminuita di 1595 unità (da 29136 a 27141), l'immigrazione (interna al territorio italiano ed esterna) ha risolto completamente il problema del calo demografico, portando la popolazione a superare la soglia delle 30000 unità.

E' interessante osservare inoltre che la percentuale di donne sul totale della popolazione straniera tende alla parità tra i sessi (nel 1995 vi erano due uomini per ogni donna), il che denota un'immigrazione orientata non solo alla ricerca di migliori condizioni lavorative e di vita, ma anche alla stabilizzazione sul territorio finalizzata alla costruzione di una famiglia (ci si riferisce in questa considerazione alla crescente richiesta di ricongiungimenti familiari).

Grafico 3 Numero di cittadini stranieri residenti nel Comune di Cento dal 1987 al 2003

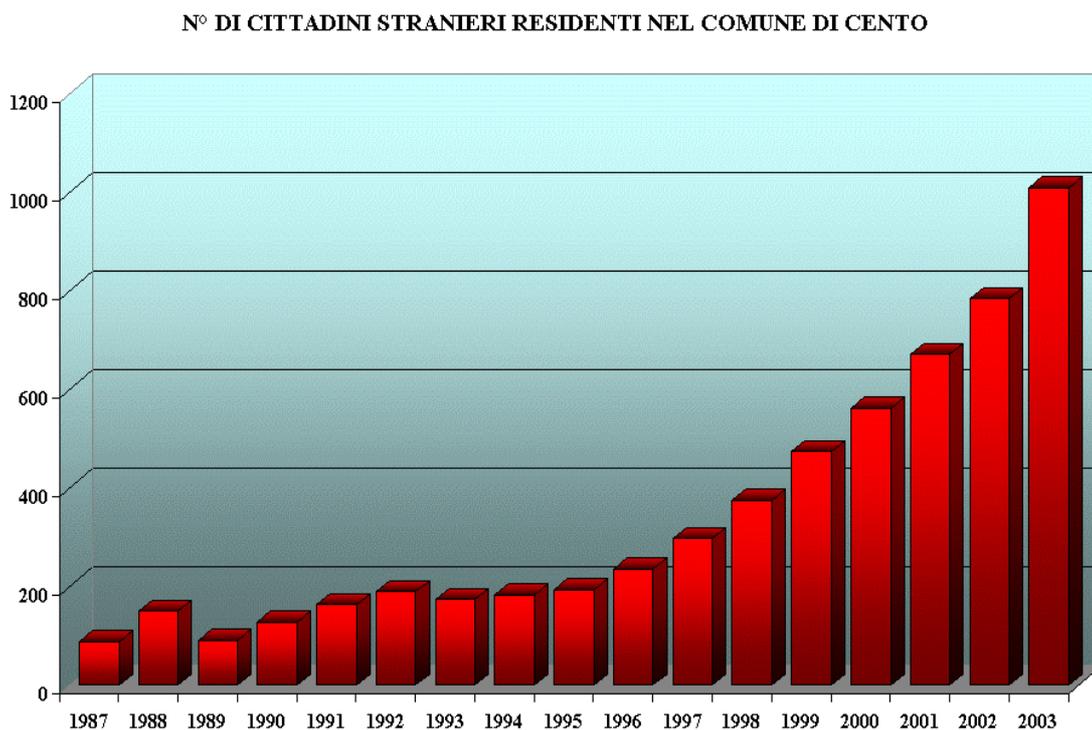
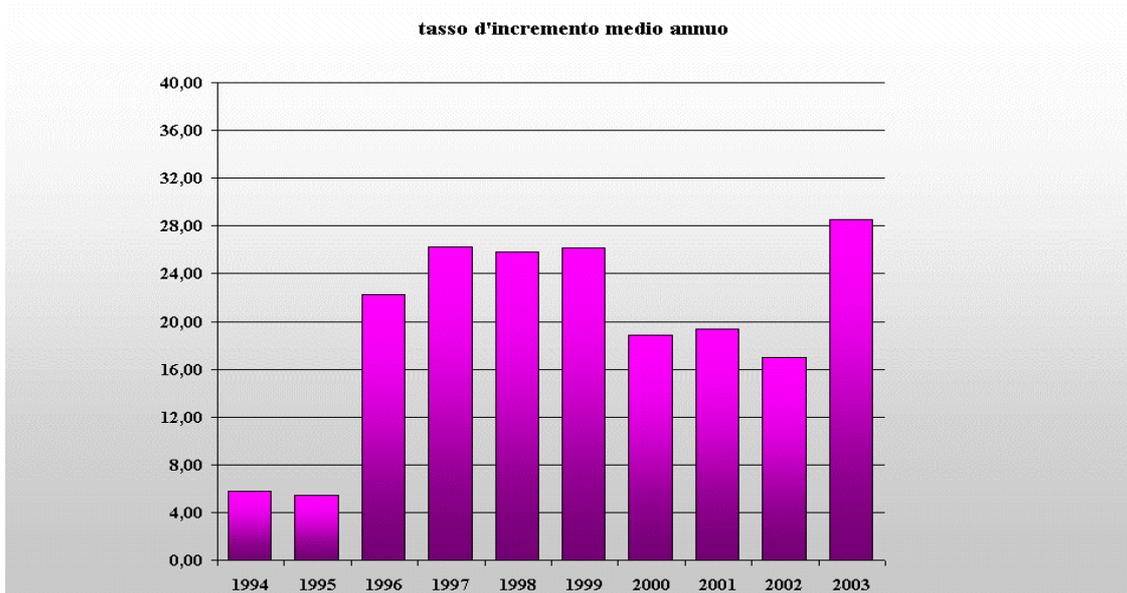


Grafico 4 Tasso d'incremento medio annuo dei cittadini stranieri residenti nel Comune di Cento dal 1994 al 2003.



A questo punto, in considerazione del fatto che gli stranieri residenti sono a pieno titolo una realtà all'interno del Comune di Cento, con un proprio peso specifico, analizzeremo le loro caratteristiche demografiche, per valutare le eventuali differenze dalla popolazione "indigena" e, qualora

ve ne fossero, quanto queste ultime influiscano sulla struttura demografica preesistente.

A questo proposito, introduciamo la piramide delle età dei cittadini stranieri residenti (Tabella 4) ed il relativo grafico.

Tab.4 Struttura per età dei cittadini stranieri residenti nel Comune di Cento al 31/12/2003

ETA'	MASCHI	FEMMINE	M+F
meno di 5	57	35	92
5--9	26	30	56
10--14	29	20	49
15--19	32	21	53
20--24	40	52	92
25--29	59	78	137
30--34	80	86	166
35--39	82	65	147
40--44	52	39	91
45--49	39	22	61
50--54	8	18	26
55--59	10	5	15
60--64	3	6	9
65--69	3	3	6
70--74	2	4	6
75+	1	2	3
totale	523	486	1009

Tab. 5 Indicatori Demografici relativi ai cittadini stranieri residenti nel Comune di Cento al 31/12/2003

MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
0--15	15--65	65+	0--15	15--65	65+	0--15	15--65	65+
112	405	6	85	392	9	197	797	15

MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
0--15	15--65	65+	0--15	15--65	65+	0--15	15--65	65+
21,41%	77,44%	1,15%	17,49%	80,66%	1,85%	19,52%	78,99%	1,49%

La struttura per età assume una forma profondamente diversa da quella autoctona. Essa ha infatti una base molto larga, dovuta alla presenza di una quota molto rilevante di nuovi nati, la quale tende ad allargarsi ulteriormente, (parallelamente all'aumentare della popolazione straniera totale); dai 5 ai 20 anni si restringe poiché comprende la quota di nati dagli immigrati residenti di vecchia data (molti di meno del dato odierno).

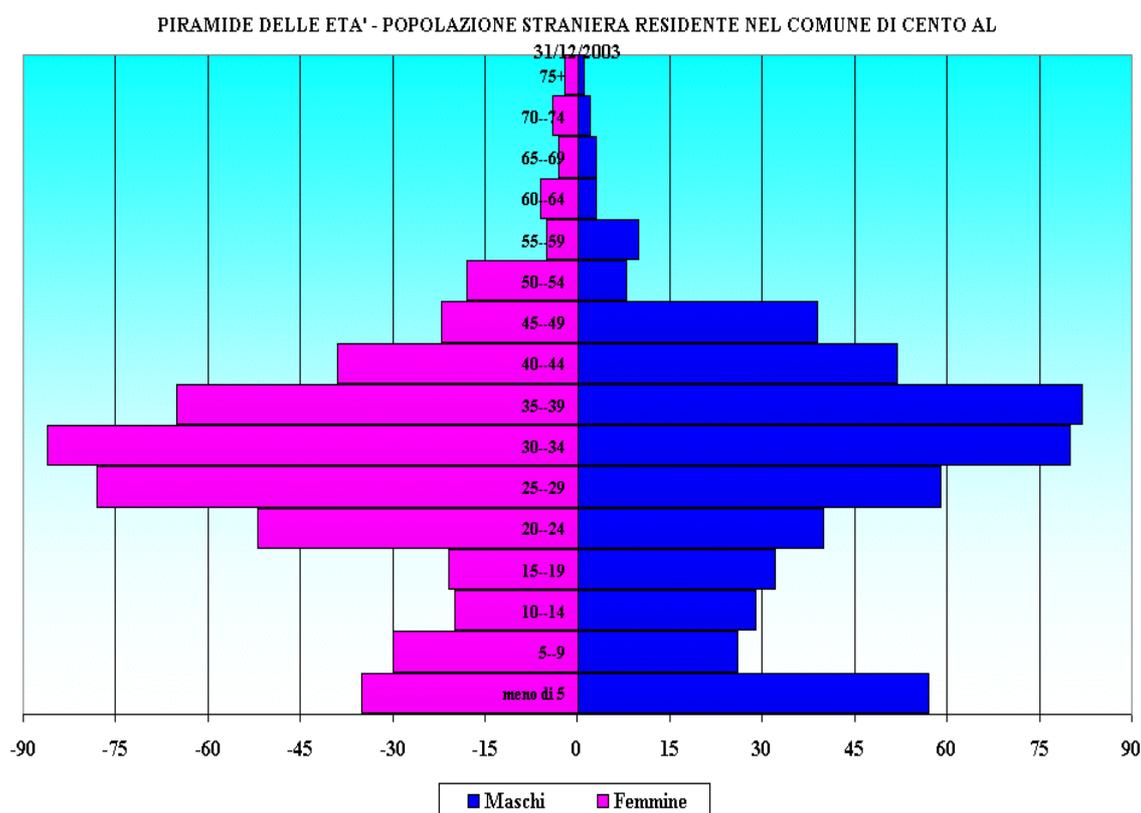
Nella fascia d'età dai 20 ai 40 anni si concentra oltre la metà del totale dei residenti, fino ai 50 resistono quote significative di presenze, mentre oltre i 50 anni vi sono quote assolutamente irrisorie.

E' interessante notare che nella fascia 20-34 le donne sono molto più numerose dei maschi (216 contro 179), nella fascia 35-49 si verifica la situazione opposta (126 contro 173), ma se andiamo a sommare le due quote, si ottiene sostanzialmente parità (342 contro 352).

Si deduce inoltre che gli stranieri maschi tendono a distribuirsi più omogeneamente nelle fasce d'età fino ai 50 anni, le donne si concentrano nelle fasce prettamente matrimoniali (4 su 9 hanno dai 20 ai 34 anni) e quindi si crea una discrepanza di 10-15 anni tra generi nelle classi d'età matrimoniali.

Osservando gli indicatori demografici calcolati all'interno della Tabella 5, possiamo notare che il numero di under 15 sfiora il 20% (1 su 5) contro il 12,29% del Comune, (1 ogni 8), la popolazione potenzialmente attiva fa la parte del leone, sfiorando l'80% del totale degli stranieri, (sottolineando indirettamente il motivo principale della scelta di stabilirsi in loco: il lavoro), gli ultrasessantacinquenni rappresentano appena l'1,5% contro il 20% ed oltre della popolazione complessiva.

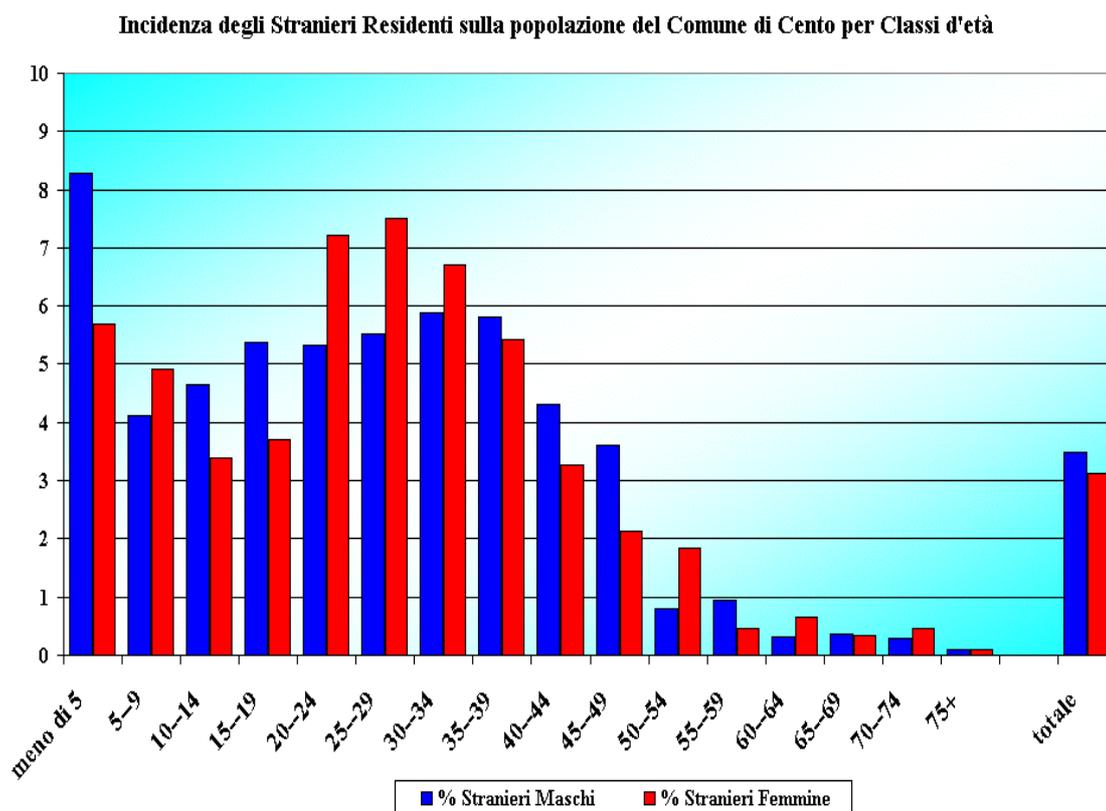
Grafico 5 Piramide delle età dei cittadini stranieri residenti nel Comune di Cento al 31/12/2003



Se fosse una popolazione omogenea, non costituita da diverse razze ed etnie, sradicate dal loro contesto sociale e storico, la si potrebbe considerare come una “tribu” sulla quale andare poi a sciorinare sentenze sul tasso di fecondità totale troppo elevato, la speranza di vita media alla nascita inferiore alla nostra, la scolarizzazione insufficiente e così via.

La verità è che si parla di una nuova corrente demografica costituita da due sole generazioni (senza nonni per intendersi), venuta a rimpinguare la nostra depressa classe lavorativa per sostenere un’economia che si appoggerà sempre più anche sulle loro spalle. E’ quindi plausibile assecondare la loro integrazione nel tessuto sociale, oltre che lavorativo, poiché non si parla di forza lavoro, ma di individui che svolgono una vera e propria azione rinvigorente sull’area centese.

Grafico 6



DaL Grafico 6 si può dedurre che l'incidenza degli stranieri nelle diverse classi d'età rispecchia le affermazioni precedenti, in quanto la densità massima si osserva nella classe 0-4, dove un bambino ogni 12 è di nazionalità straniera, nella fascia dai 20 ai 40 invece la media si attesta sul 6,14% (quasi il doppio dell'incidenza totale dei cittadini stranieri sulla popolazione complessiva), oltre i 50 anni i valori scendono al di sotto dell'1%.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

APPENDICE

Tabelle relative ai grafici del capitolo 1

Tabella 1 Bilancio demografico del Comune di Cento negli anni 1958-2003

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE (N-M)	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO (I-E)	SALDO TOTALE (Sn-Sm)	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	
1958	316	199	117	496	612	-116	1	25179	
1959	382	196	186	561	950	-389	-203	24976	
1960	395	195	200	726	797	-71	129	25105	
1961	366	239	127	616	565	51	178	25283	* 24772
1962	413	262	151	580	575	5	156	24928	
1963	418	235	183	732	623	109	292	25220	* 25499
1964	416	241	175	636	542	94	269	25768	
1965	399	241	158	578	565	13	171	25939	
1966	397	253	144	531	578	-47	97	26036	
1967	406	299	107	560	503	57	164	26200	
1968	391	256	135	580	534	46	181	26381	
1969	421	275	146	741	532	209	355	26736	
1970	420	279	141	620	497	123	264	27000	
1971	397	271	126	574	438	136	262	27262	* 27229
1972	409	294	115	734	474	260	375	27604	* 27545
1973	416	276	140	677	472	205	345	27890	
1974	394	321	73	752	521	231	304	28194	
1975	337	271	66	633	444	189	255	28449	
1976	316	279	37	629	489	140	177	28626	
1977	323	280	43	762	453	309	352	28978	
1978	299	284	15	710	497	213	228	29206	
1979	273	288	-15	610	538	72	57	29263	
1980	257	309	-52	646	598	48	-4	29259	
1981	229	258	-29	644	598	46	17	29276	* 29244
1982	222	274	-52	658	567	91	39	29283	* 28911
1983	264	355	-91	534	414	120	29	28940	* 29300
1984	220	259	-39	507	521	-14	-53	29247	
1985	226	334	-108	500	447	53	-55	29192	
1986	217	261	-44	498	448	50	6	29198	
1987	178	304	-126	506	442	64	-62	29136	* 29137
1988	176	313	-137	448	466	-18	-155	28982	* 29055
1989	189	283	-94	527	457	70	-24	29031	* 29026
1990	194	282	-88	620	363	257	169	29195	
1991	198	276	-78	526	358	168	90	29285	* 29307
1992	231	332	-101	510	489	21	-80	29227	* 29219
1993	219	292	-73	484	455	29	-44	29175	
1994	211	330	-119	513	455	58	-61	29114	
1995	227	303	-76	561	450	111	35	29149	
1996	201	328	-127	598	425	173	46	29195	
1997	228	343	-115	683	526	157	42	29237	
1998	224	314	-90	645	520	125	35	29272	
1999	224	384	-160	788	570	218	58	29330	
2000	220	310	-90	794	527	267	177	29507	
2001	268	316	-48	763	561	202	154	29661	**
2002	251	320	-69	962	531	431	362	30023	**
2003	293	354	-61	1145	549	596	535	30558	

Tabella 2: Tassi relativi alla popolazione del comune di Cento nell'arco temporale 1959-2002.

ANNO	popolaz media	tasso natalità	tasso mortalità	saldo Naturale	incr. nat su mort.	tasso immigraz.	tasso emigraz.	saldo migrat	incr. immigr su emigr.	saldo compless.	increm. popolaz.
		(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
1959	25077,5	1,26%	0,79%	0,47%	58,79%	1,98%	2,44%	-0,46%	-18,95%	0,00%	-8,06
1960	25040,5	1,53%	0,78%	0,74%	94,90%	2,24%	3,79%	-1,55%	-40,95%	-0,81%	5,16
1961	25194	1,57%	0,77%	0,79%	102,56%	2,88%	3,16%	-0,28%	-8,91%	0,51%	7,09
1962	25105,5	1,46%	0,95%	0,51%	53,14%	2,45%	2,25%	0,20%	9,03%	0,71%	-14,04
1963	25074	1,65%	1,04%	0,60%	57,63%	2,31%	2,29%	0,02%	0,87%	0,62%	11,71
1964	25494	1,64%	0,92%	0,72%	77,87%	2,87%	2,44%	0,43%	17,50%	1,15%	21,73
1965	25853,5	1,61%	0,93%	0,68%	72,61%	2,46%	2,10%	0,36%	17,34%	1,04%	6,64
1966	25987,5	1,54%	0,93%	0,61%	65,56%	2,22%	2,17%	0,05%	2,30%	0,66%	3,74
1967	26118	1,52%	0,97%	0,55%	56,92%	2,03%	2,21%	-0,18%	-8,13%	0,37%	6,30
1968	26290,5	1,54%	1,14%	0,41%	35,79%	2,13%	1,91%	0,22%	11,33%	0,62%	6,91
1969	26558,5	1,47%	0,96%	0,51%	52,73%	2,18%	2,01%	0,17%	8,61%	0,68%	13,46
1970	26868	1,57%	1,02%	0,54%	53,09%	2,76%	1,98%	0,78%	39,29%	1,32%	9,87
1971	27131	1,55%	1,03%	0,52%	50,54%	2,29%	1,83%	0,45%	24,75%	0,97%	9,70
1972	27433	1,45%	0,99%	0,46%	46,49%	2,09%	1,60%	0,50%	31,05%	0,96%	12,54
1973	27747	1,47%	1,06%	0,41%	39,12%	2,65%	1,71%	0,94%	54,85%	1,35%	10,36
1974	28042	1,48%	0,98%	0,50%	50,72%	2,41%	1,68%	0,73%	43,43%	1,23%	10,90
1975	28321,5	1,39%	1,13%	0,26%	22,74%	2,66%	1,84%	0,82%	44,34%	1,07%	9,04
1976	28537,5	1,18%	0,95%	0,23%	24,35%	2,22%	1,56%	0,66%	42,57%	0,89%	6,22
1977	28802	1,10%	0,97%	0,13%	13,26%	2,18%	1,70%	0,49%	28,63%	0,61%	12,30
1978	29092	1,11%	0,96%	0,15%	15,36%	2,62%	1,56%	1,06%	68,21%	1,21%	7,87
1979	29234,5	1,02%	0,97%	0,05%	5,28%	2,43%	1,70%	0,73%	42,86%	0,78%	1,95
1980	29261	0,93%	0,98%	-0,05%	-5,21%	2,08%	1,84%	0,25%	13,38%	0,19%	-0,14
1981	29267,5	0,88%	1,06%	-0,18%	-16,83%	2,21%	2,04%	0,16%	8,03%	-0,01%	0,58
1982	29279,5	0,78%	0,88%	-0,10%	-11,24%	2,20%	2,04%	0,16%	7,69%	0,06%	0,24
1983	29111,5	0,76%	0,94%	-0,18%	-18,98%	2,26%	1,95%	0,31%	16,05%	0,13%	-11,71
1984	29093,5	0,91%	1,22%	-0,31%	-25,63%	1,84%	1,42%	0,41%	28,99%	0,10%	10,61
1985	29219,5	0,75%	0,89%	-0,13%	-15,06%	1,74%	1,78%	-0,05%	-2,69%	-0,18%	-1,88
1986	29195	0,77%	1,14%	-0,37%	-32,34%	1,71%	1,53%	0,18%	11,86%	-0,19%	0,21
1987	29167	0,74%	0,89%	-0,15%	-16,86%	1,71%	1,54%	0,17%	11,16%	0,02%	-2,12
1988	29059	0,61%	1,05%	-0,43%	-41,45%	1,74%	1,52%	0,22%	14,48%	-0,21%	-5,29
1989	29006,5	0,61%	1,08%	-0,47%	-43,77%	1,54%	1,61%	-0,06%	-3,86%	-0,53%	1,69
1990	29113	0,65%	0,97%	-0,32%	-33,22%	1,81%	1,57%	0,24%	15,32%	-0,08%	5,65
1991	29240	0,66%	0,96%	-0,30%	-31,21%	2,12%	1,24%	0,88%	70,80%	0,58%	3,08
1992	29256	0,68%	0,94%	-0,27%	-28,26%	1,80%	1,22%	0,57%	46,93%	0,31%	-1,98
1993	29201	0,79%	1,14%	-0,35%	-30,42%	1,75%	1,67%	0,07%	4,29%	-0,27%	-1,78
1994	29144,5	0,75%	1,00%	-0,25%	-25,00%	1,66%	1,56%	0,10%	6,37%	-0,15%	-2,09
1995	29131,5	0,72%	1,13%	-0,41%	-36,06%	1,76%	1,56%	0,20%	12,75%	-0,21%	1,20
1996	29172	0,78%	1,04%	-0,26%	-25,08%	1,92%	1,54%	0,38%	24,67%	0,12%	1,58
1997	29216	0,69%	1,12%	-0,43%	-38,72%	2,05%	1,45%	0,59%	40,71%	0,16%	1,44
1998	29254,5	0,78%	1,17%	-0,39%	-33,53%	2,33%	1,80%	0,54%	29,85%	0,14%	1,20
1999	29301	0,76%	1,07%	-0,31%	-28,66%	2,20%	1,77%	0,43%	24,04%	0,12%	1,98
2000	29418,5	0,76%	1,31%	-0,54%	-41,67%	2,68%	1,94%	0,74%	38,25%	0,20%	6,03
2001	29584	0,74%	1,05%	-0,30%	-29,03%	2,68%	1,78%	0,90%	50,66%	0,60%	5,22
2002	29842	0,90%	1,06%	-0,16%	-15,19%	2,56%	1,88%	0,68%	36,01%	0,52%	12,20

Tabelle relative ai grafici del capitolo 2

Tab.3 Popolazione residente per classi d'età nel Comune di Cento al censimento 1971.

ETA'	MASCHI	FEMMINE	M+F
meno di 5	992	956	1948
5--9	1023	931	1954
10--14	945	874	1819
15--19	895	836	1731
20--24	1003	984	1987
25--29	919	938	1857
30--34	1068	969	2037
35--39	921	929	1850
40--44	1006	983	1989
45--49	999	1014	2013
50--54	736	737	1473
55--59	814	878	1692
60--64	728	812	1540
65--69	564	707	1271
70--74	347	531	878
75+	371	681	1052
totale	13331	13760	27091

Tab.4 Popolazione residente per classi d'età nel Comune di Cento al 31/12/2002.

ETA'	MASCHI	FEMMINE	M+F
meno di 5	657	567	1224
5--9	588	606	1194
10--14	599	554	1153
15--19	619	587	1206
20--24	733	719	1452
25--29	1111	1060	2171
30--34	1325	1208	2533
35--39	1372	1182	2554
40--44	1134	1075	2209
45--49	1051	1049	2100
50--54	1028	996	2024
55--59	1026	1013	2039
60--64	934	967	1901
65--69	800	872	1672
70--74	673	900	1573
75+	1074	1944	3018
totale	14724	15299	30023

Tab. 5 Numero famiglie residenti e numero medio componenti nel Comune di Cento negli anni 1986 – 2002.

Anno	N° Totale di famiglie	Anno	N° componenti per famiglia
1986	10771	1986	2,719
1987	10868	1987	2,681
1988	10856	1988	2,676
1989	10865	1989	2,672
1990	10975	1990	2,66
1991	10876	1991	2,695
1992	10831	1992	2,698
1993	10919	1993	2,672
1994	11026	1994	2,64
1995	11162	1995	2,611
1996	11196	1996	2,608
1997	11304	1997	2,586
1998	11409	1998	2,566
1999	11482	1999	2,554
2000	11655	2000	2,532
2001	11785	2001	2,517
2002	12047	2002	2,493
2003	12315	2003	2,481

Tabella 6 Serie storica degli indicatori demografici del Comune di Cento dal 1971 al 2002 (le caselle vuote rappresentano dati mancanti).

ANNO	età media	totale			maschi			femmine		
		0--15	15--65	65+	0--15	15--65	65+	0--15	15--65	65+
1971	36,49	21,12%	67,07%	11,82%	22,20%	68,18%	9,62%	20,06%	65,99%	13,95%
1972										
1973										
1974										
1975										
1976										
1977										
1978										
1979										
1980										
1981	38,255	18,64%	66,84%	14,52%	19,59%	68,55%	11,86%	17,73%	65,19%	17,08%
1982										
1983										
1984										
1985										
1986	41,026	13,85%	69,22%	16,93%	14,56%	71,46%	13,98%	13,16%	67,05%	19,86%
1987										
1988										
1989	41,278	12,86%	70,01%	17,13%	13,45%	72,41%	14,14%	12,76%	67,70%	20,01%
1990										
1991										
1992	42,106	11,76%	69,81%	18,44%	12,35%	72,47%	15,19%	11,19%	67,26%	21,56%
1993	42,431	11,50%	69,57%	18,93%	12,04%	72,43%	15,55%	10,99%	66,85%	22,16%
1994	42,751	11,23%	69,55%	19,22%	11,67%	72,45%	15,88%	10,82%	66,79%	22,40%
1995	42,995	11,20%	69,16%	19,64%	11,45%	72,22%	16,32%	10,96%	66,22%	22,82%
1996	43,189	11,23%	68,86%	19,91%	11,52%	71,95%	16,52%	10,94%	65,90%	23,16%
1997	43,378	11,32%	68,58%	20,09%	11,72%	71,78%	16,50%	10,95%	65,52%	23,53%
1998	43,615	11,23%	68,43%	20,34%	11,79%	71,48%	16,73%	10,70%	65,50%	23,80%
1999	43,705	11,39%	68,20%	20,41%	12,07%	71,09%	16,84%	10,73%	65,43%	23,84%
2000	43,846	11,38%	68,01%	20,61%	12,10%	70,90%	17,01%	10,70%	65,24%	24,06%
2001	43,972	11,68%	67,59%	20,73%	12,37%	70,46%	17,17%	11,02%	64,83%	24,15%
2002	44,043	11,89%	67,25%	20,86%	12,52%	70,18%	17,30%	11,29%	64,42%	24,29%

Tabelle relative ai grafici del capitolo 3

Tabella 7 Indicatori demografici dei comuni della Provincia di Ferrara al 31/12/2002.

COMUNE	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	% P 0-15	% P 15-65	% P 65+	% P 0-15	% P 15-65	% P 65+	% P 0-15	% P 15-65	% P 65+
ARGENTA	10,24	66,19	23,57	9,16	60,18	30,66	9,68	63,07	27,25
BERRA	9,18	67,12	23,70	7,53	60,13	32,34	8,33	63,51	28,16
BONDENO	9,68	67,48	22,83	8,14	59,91	31,95	8,88	63,53	27,60
CENTO	12,52	70,18	17,30	11,29	64,42	24,29	11,89	67,25	20,86
CODIGORO	9,64	68,34	22,02	8,24	62,75	29,01	8,91	65,43	25,66
COMACCHIO	11,24	71,47	17,28	10,77	68,71	20,52	11,00	70,08	18,92
COPPARO	9,14	68,33	22,53	7,69	62,35	29,96	8,38	65,21	26,41
FERRARA	10,12	68,50	21,37	8,22	62,34	29,44	9,11	65,23	25,66
FORMIGNANA	9,20	68,83	21,97	8,59	62,92	28,49	8,88	65,77	25,34
GORO	9,91	73,73	16,36	8,95	68,64	22,41	9,42	71,14	19,44
JOLANDA DI SAVOIA	8,66	67,44	23,89	7,80	64,38	27,82	8,22	65,88	25,90
LAGOSANTO	11,01	69,01	19,98	10,00	64,30	25,70	10,48	66,55	22,97
MASI TORELLO	8,38	68,65	22,97	8,51	63,26	28,23	8,45	65,82	25,73
MASSA FISCAGLIA	9,98	66,01	24,01	8,21	59,95	31,84	9,08	62,91	28,01
MESOLA	9,80	68,69	21,51	8,23	62,68	29,09	8,99	65,60	25,41
MIGLIARINO	9,44	69,37	21,19	6,76	63,90	29,34	8,08	66,59	25,32
MIGLIARO	9,70	69,26	21,04	10,15	60,74	29,11	9,93	64,93	25,14
MIRABELLO	9,41	70,61	19,98	9,22	63,07	27,71	9,31	66,76	23,93
OSTELLATO	9,66	69,56	20,78	8,33	63,86	27,81	8,98	66,66	24,36
POGGIO RENATICO	11,38	68,09	20,53	10,86	62,62	26,52	11,11	65,28	23,61
PORTO MAGGIORE	8,88	66,27	24,86	7,70	60,07	32,22	8,27	63,05	28,68
RO	7,67	69,39	22,94	8,10	62,56	29,33	7,89	65,84	26,27
SANT'AGOSTINO	12,55	70,48	16,97	11,34	63,51	25,15	11,93	66,90	21,17
TRESIGALLO	10,94	68,06	21,00	8,48	62,38	29,14	9,65	65,08	25,27
VIGARANO MAINARDA	9,97	69,49	20,54	9,45	64,74	25,81	9,70	67,01	23,29
VOGHIERA	10,53	65,93	23,54	8,38	62,92	28,70	9,43	64,39	26,18
PROVINCIA FERRARA	10,27	68,65	21,08	8,82	62,79	28,39	9,51	65,60	24,89

Tabella 8 Età media della popolazione residente nei comuni della Provincia di Ferrara al 31/12/2002

COMUNE	ETA' MEDIA
COMACCHIO	43,385
CENTO	44,148
SANT'AGOSTINO	44,197
GORO	44,885
LAGOSANTO	45,33
POGGIO RENATICO	45,683
VIGARANO MAINARDA	46,367
MIRABELLO	46,43
MIGLIARO	46,596
MESOLA	46,916
TRESIGALLO	47,021
CODIGORO	47,431
FERRARA	47,691
VOGHIERA	47,711
OSTELLATO	47,749
MIGLIARINO	47,79
ARGENTA	47,816
MASI TORELLO	47,846
COPPARO	47,968
FORMIGNANA	48,05
RO	48,101
JOLANDA DI SAVOIA	48,141
MASSA FISCAGLIA	48,547
BERRA	48,569
PORTO MAGGIORE	48,63
BONDENO	48,952
PROVINCIA FERRARA	46,941

Tabella 9 Tasso d'accrescimento medio nell'arco temporale 1997 – 2002 per fasce d'età della popolazione residente nel Comune di Cento

CLASSI D'ETA'	TASSO D'INCREMENTO
5-9	9,241
10-14	6,957
15-19	5,789
20-24	7,555
25-29	12,838
30-34	11,243
35-39	4,930
40-44	2,032
45-49	1,597
50-54	0,000
55-59	-2,394
60-64	-3,503
65-69	-4,512
70-74	-7,742
75-79	-12,548
80-84	-21,062
85+	-49,306
TOTALE	2,688

Tabella relativa al Grafico 6 del Capitolo 5: Incidenza degli Stranieri Residenti sulla popolazione totale del Comune di Cento per classi d'età.

ETA'	MASCHI	FEMMINE
meno di 5	8,28	5,68
5--9	4,13	4,93
10--14	4,64	3,40
15--19	5,38	3,70
20--24	5,33	7,22
25--29	5,52	7,51
30--34	5,88	6,71
35--39	5,80	5,43
40--44	4,32	3,28
45--49	3,61	2,14
50--54	0,81	1,84
55--59	0,95	0,47
60--64	0,32	0,65
65--69	0,37	0,33
70--74	0,29	0,46
75+	0,09	0,10
Totale	3,49	3,12

